Anno XIII. TORINO, Venerdì 12 Dicembre 1879 Num. 342.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10; pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 20 Sem. 10 Trim. 5 50 Mesi 2 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione o all'Ufficio Succursale . ...
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ...
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) ...
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consegnati in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 12 DICEMBRE 1879.

ITALIA

DA ROMA.

I.

Il conflitto col Senato — Minaccia di una dichiarazione dei deputati — Altra minaccia della Sotto-Commissione del bilancio — Grave complicazione che ne potrebbe nascere — Esempio nella vicina Francia.

(A.) — 10 dicembre. — Giorni addietro vi ho informato che, nel caso in cui l'Ufficio centrale del Senato persistesse nella sua opposizione al Ministero, molti deputati avrebbero firmato una dichiarazione colla quale si sarebbero obbligati di respingere il bilancio dell'entrata quando da esso non fosse radiata la cifra di sette milioni, corrispondente al quarto dell'imposta sulla macinazione dei grani superiori.

Una dichiarazione consimile fu firmata da molti deputati anche all'epoca dell'abolizione del secondo palmento. Fu anzi in seguito a questa dichiarazione, la quale girava pei corridoi di Montecitorio, che l'abolizione della tassa sul granoturco venne approvata, e siccome la tattica giovò allora, così si spera che gioverà anche ora.

Questa speranza è tanto più legittima in quanto che ora si avrebbe l'intenzione di aggiungere alla dichiarazione un brano del discorso di Pavia, brano nel quale l'onorevole Cairoli diceva appunto che il miglior modo di sciogliere il conflitto col Senato — quando non fosse possibile evitarlo — sarebbe quello di votare il bilancio dell'entrata senza la somma dei sette milioni, i quali non possono più venire riscossi senza ledere le prerogative della Camera in materia sì importante.

Voi ben vedete che il fatto di poter citare questo discorso dell'onorevole Presidente del Consiglio darà alla cosa molta probabilità di riuscita.

***

Mentre però si attendevano le decisioni dell'Ufficio centrale del Senato per mettere ad effetto l'idea della dichiarazione, si è diffusa una voce la quale renderebbe inutile la dichiarazione medesima.

E la voce è questa, che la sotto-Commissione incaricata di riferire alla Camera sul bilancio dell'entrata, abbia stabilito di non presentare la sua relazione se prima il Senato non risolve la questione del macinato.

Nel caso dunque in cui l'Ufficio centrale proponga di rinviare la discussione del macinato a dopo che la Camera avrà discusso i bilanci, sorgerà naturalmente il conflitto fra i due rami del Parlamento, conflitto del quale non è facile misurare le conseguenze.

Imperocchè se veramente la sotto-Commissione del bilancio dell'entrata non presenta la sua relazione, il bilancio stesso non potrà essere approvato dalla Camera e — non essendolo — ci troviamo davanti ad una complicatissima questione di diritto costituzionale.

Il Governo non ha facoltà di riscuotere imposte se non se ed in quanto siano state votate dalla Camera. Nello stesso modo, i cittadini non hanno l'obbligo di pagarle all'infuori di questa indeclinabile condizione.

Se dunque la Camera non approva il bilancio dell'entrata, dal 1° gennaio 1880 nè il Governo avrà la facoltà di riscuotere tasse, nè i cittadini avranno l'obbligo di pagarle.

Vedete a quale conclusione si potrebbe arrivare se il Senato persiste nella sua opposizione!

***

Una questione simile fu posta in Francia dalla Camera al presidente Mac-Mahon ed al suo ultimo Ministero.

La Francia ha visto la Camera ed il maresciallo si è sottomesso.

Chi vincerà in Italia se realmente la sotto-Commissione del bilancio dell'entrata prese l'energica risoluzione che le viene attribuita?

Il tempo deciderà.

II.

Una mirifica relazione parlamentare — Cose strane, degne di riso e di compassione.

(Cimuno) — 10 dicembre. — C'è da ridere alla Camera. Ed è, come il vate umorismo, un riso che fa pensare. Ho raccolto una relazione maccheronica, che dovrebbe trovare il suo posto in una antologia storica, a documento della letteratura deputatesca nell'anno di grazia 1879.

Si tratta della relazione sul disegno di legge presentato dal Ministro di grazia e giustizia e dei culti nella tornata del primo maggio 1879 pel trasferimento della sede del mandamento di Torrecorsale a Roccagloriosa.

La Commissione venne composta dei deputati Cavalletto, presidente; Nocito, segretario; Lovito, Gattelli, Falconi, Garau, Avezzano, Arcieri e Teodosio Dedominicis, relatore.

Li nomino tutti *honoris causa*, perchè tutti si sono meritata la menzione onorevole avendo sentita la lettura di quella prosa senza opporvisi. L'autore di essa poi è degno del primo premio, senza contrasto.

Egli dice: « Signori! L'esame che la vostra Commissione instituì riguardo al progetto di legge... mira a far cessare uno stato di cose che ha di già prodotto inconvenienti a sufficienza, e che avrebbesi dovuto da lungo tempo **adottare**. »

Errore di senso! — esclamerebbe un maestro di prima elementare rurale: — errore proprio alle serve e ai soldati, che scrivono il contrario di ciò che vogliono significare, perchè falsano una proposizione con un verbo appartenente a una proposizione diversa cui essi hanno in mente e suppongono tutti la intendano, quantunque non sia logicamente nè grammaticalmente espressa.

Il relatore segue elegantemente: « Torrecorsale non vuol *perdere di essere* la sede del mandamento coi gli annessi vantaggi... »

..... « Quei *naturali* (tanto valeva dire *indigeni*) obbligati a rimanervi dalla dura necessità, sono in certo qual modo abituati ad uno stato di cose così deplorevole.

« Le pestilenziali correnti d'aria che vengono dalle paludi celebri di Policastro sviluppano nel paese il *predominio* delle febbri intermittenti... »

Qui il relatore, brandito il suo pennello da Zola ingenuamente naturalista, dipinge « un rigagnolo senza argine che lascia a destra e a sinistra pozzanghere di acque stagnanti, ove impunemente *s'imbrocano* i maiali, che in abbondanza girovagano per il paese. Nel ridetto rigagnolo si permette la macerazione del lino e della canapa...

« E come se ciò non bastasse, i cadaveri si seppelliscono nelle diverse chiese del paese, essendo Torrecorsale (cosa incredibile nel 1879) priva persino di un *camposanto* o *cimitero*. »

Che ricchezza di locuzioni regalate alla Camera, e avvicinate in modo che l'una illumini l'altra, onde la Camera si vedesse buio in qualcheduna! Adunque *camposanto* e *cimitero*. Andiamo avanti:

« Per le suddette ragioni rifuggono da quella dimora i forestieri, ed a malincuore vi restano coloro che vi sono obbligati a rimanere per ragioni di pubblico ufficio, e si ricusano di accedervi perfino i testimoni, per tema di essere attaccati dal letale morbo che vi infierisce, raccogliendo ogni anno numerose vittime. Colpito da tale flagello vi perì il pretore Biagio Novelli e vi si ammalò mortalmente il pretore Antonio Marsicano. Non vanno neppure esenti i Reali carabinieri... »

Parrebbe che i Reali carabinieri, per la loro carica e per il massiccio pennacchio che portano sul cappellone oblungo, dovrebbero andare esenti dal flagello. — Ma non calunniamo il relatore. Egli spiega benissimo: « ad onta che costoro abbiano la caserma fuori l'abitato ed in una posizione bastantemente *areggiata*.

« Quei naturali sono sì abituati a questo stato di cose, che guardano con la massima indifferenza persino l'imperversare del flagello.

« E d'uopo porre termine su questo *ramo* impedendone di proseguire i limiti ristretti di una semplice relazione. »

Riguardo al *ramo* della viabilità, il relatore racconta che « nell'inverno particolarmente quei scabrosi sentieri da capre piuttosto che da *uomini praticabili* (chi sa se *praticabili* si riferisca a uomini o a sentieri?) si rendono totalmente inaccessibili...

« Non solo manca la carne, ma delle volte manca persino il pane. Non vi è un caffè, ma neppure osteria. I Reali carabinieri ed altri funzionari pubblici sono obbligati di fornirsi di tutto di fuori...

« In antitesi di Torrecorsale che non smentisce niente affatto il suo nome (grazioso e spiritoso il relatore!) avvi il cospicuo comune di Roccagloriosa, che si propone come nuova sede della pretura.

« Roccagloriosa ha un clima salubre assai, un Municipio solerte e intelligente, situato in un punto ventilato ed esente totalmente da miasmi... » (Insuperabile questo Municipio solerte, intelligente e... ventilato) — ma proseguiamo senza perdere altro tempo in commenti; tocchiamo i buoi:

« Ora (Roccagloriosa) trovasi avere di già una porzione di strada rotabile...

« E non ultima considerazione vuolsi *arrogere* nel favore delle condizioni di Roccagloriosa in confronto di Torrecorsale, che quivi era nei tempi passati diggià istallato il Seminario diocesano, ed i vescovi *pro tempore* per *l'inclemenza della sua ubicazione* dovettero chiuderlo, e trasferirlo nella località di essa Roccagloriosa, dove l'attuale ordinario diocesano nominato vescovo di Policastro dal Governo del Re, perchè mensa di regio patronato ed essendo riconosciuto (lasso di circostanze veramente essenziali per la questione), ha da due anni indietro riaperto lo stesso Seminario come collegio convitto sottoposto ai programmi ufficiali dell'istruzione pubblica, e fiorisce sotto tutti gli aspetti. » E bravo chi sa dirmi se sia il Seminario o il vescovo che fiorisca sotto tutti gli aspetti!

« Locchè in conclusione depone molto in favore della nostra tesi per Roccagloriosa.

« Nè queste petizioni sono nuove e fatte ad occasione, essendo molto vecchi i reclami per le negative condizioni climatologiche di quel luogo, che nel 1784 divennero una *epirale continua*. Imperocchè i giovani di quel Seminario per quell'aria miasmatica parte morivano, e parte rimanevano *inficiati nelle funzioni fisiologiche*. E troppo nota la *filippica* o *invettiva* (nuova ricchezza e grazia di spiegazioni) di quei giovani tenuta nella prefata epoca, sedente monsignor De Rosa, il quale..... dovette cedere alle *onnipotenti* ragioni igieniche ed economiche, e quindi gli fu giocoforza trasferire la residenza di quel Seminario da Torrecorsale a Roccagloriosa...

« E così Torrecorsale perdette ogni speranza di poterlo riavere, quantunque quel prelato portasse il titolo di barone di Torrecorsale con i relativi e vistosi appanaggi, massime in beni urbani. »

Ma venne « un inconveniente politico verificatosi nel 1828 in quello del Cilento, che, presa a pretesto da parte del Governo la cattura dei fratelli Capozzoli, che latitavano in quelle contrade, corsè (dov'essere *l'inconveniente politico* o *quello del Cilento, che corsè*, ad *ogni modo erred*) corsò ogni mezzo atto a sfogare la sua bile politica, arrivando persino, a mezzo del iettatore Del Carretto, non solo a fare un'ecatombe (ecatombe, sacrificio di cento animali della stessa specie, e generalmente di buoi, vedi Voc.), un'ecatombe di quei generosi figli della libertà, ma persino a bruciare e radere al suolo un paese denominato Bosco, contermine a Roccagloriosa, facendo spargere sale su quelle procurate rovine, in segno di non doversi mai più riedificare. »

..... « Tale pratica, ripetesi, non è nuova, ma tra le sue *generi* da oltre 70 anni.

« Costituitosi l'Italia, quei naturali reiterarono le petizioni, le deliberazioni... »

Ma non sono essi i naturali quelli che *guardano con la massima indifferenza persino l'imperversare del flagello?*

Sventuratamente tutto rimase a mezzo promesse senza vedersi il bene dell'esecuzione.

« A rimprovero di tanta imprevidenza, la epidemia sviluppatasi più indomita ed orgogliosa negli ultimi anni, pare che abbia picchiato all'uscio dell'autorità del Governo, quasi provocandolo a provvedere. »

***

Mi sono dilungato un po' nell'ammanirvi il florilegio del sig. Teodosio, perchè giudico che la sua prosa veramente originale abbia ad esilararvi più della mia. E poi lo studio di questo lavoro ha altresì la sua discreta importanza. Una relazione di questa fatta inserita negli Atti di una Camera che ha votata l'istruzione popolare obbligatoria, gratuita e laica, deve portare per lo meno a questo risultato, cioè che si stipendiino dei revisori non solo per accordare il soggetto col verbo e coll'attributo nelle bozze stenografiche dei signori deputati, ma altresì per introdurre le concordanze logiche e grammaticali, correggendo le loro relazioni autografe.

Oggetto di più grave meditazione può essere la verità che esce dallo scritto grottesco del relatore, che può avere il valore delle leggende ingenue.

Oh! come, per servirmi di una sua frase, quei paesi devono essere *inficiati nelle funzioni fisiologiche*. E quale elogio per i Governi che li hanno educati!

Nè credasi che le cose riferite dall'onorevole Teodosio Dedominicis siano parto d'una fantasia stortamente romantica.

No! Un uomo, capace di spiegare cimitero con camposanto e invettiva con filippica, è incapace di mentire.

E poi il suo racconto ha un esatto riscontro colla relazione scritta parecchi anni sono dall'on. Bonfadini, a nome della Giunta per l'inchiesta sulle condizioni della Sicilia.

Ve ne regalo un *estratto* del pregiato studio del senatore Manfrin sul *Comune e l'individuo in Italia*.

« Nella provincia di... i bilanci comunali « sono dal capo della provincia chiamati una « mistificazione; si notano nel bilancio fra le « entrate grandi cifre di residui attivi; si « mettono tasse di focatico, tasse sugli esercenti e poi non si esigono, non si fanno « i ruoli, di modo che nel corso dell'anno le « spese obbligatorie non si possono avere per « mancanza di mezzi. Sopra 99 Comuni di « quella provincia, tre soli hanno il cimitero « pubblico; gli altri seppelliscono nell'interno delle chiese, uno nella corte di un « palazzo. Si trova un Comune, dove il sindaco nominato era segretario e consigliere « comunale nel tempo stesso; un altro, dove « il sindaco ammalato faceva presiedere da « suo figlio, non consigliere, il Consiglio comunale; un terzo, dove il medico condotto « funzionava da sindaco; un quarto, dove i « consiglieri erano 14 invece di 15, e il sindaco non consigliere funzionava da quindicesimo; un quinto... dove quasi per sistema le liste elettorali non si vogliono « compilare. »

Ce n'è già a sufficienza per far punto e meditarci su.

NOTIZIE DA ROMA.

12 dicembre.

L'on. De Sanctis ammalato. — Il Ministro della pubblica istruzione è da alcuni giorni travagliato da una dolorosa malattia agli occhi.

L'on. De Sanctis sta in una camera del Ministero della pubblica istruzione, camera che venne adattata in modo che non vi penetri nemmeno uno spiraglio di luce.

Le cautele prese e le cure dei medici fanno sperare che l'on. De Sanctis sarà in breve completamente ristabilito.

— *L'Esposizione a Roma.* — Il Consiglio del commercio discusse, mercoledì, il progetto dell'Esposizione a Roma, di cui parlammo l'altro ieri.

Furono approvati questi due ordini del giorno:

« 1° Il Consiglio esprime il voto che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio raccolga tutti gli elementi e faccia eseguire tutti gli studi necessari intorno alle proposte che gli furono o possano essergli presentate in avvenire relativamente ad Esposizioni internazionali e nazionali, generali e parziali, da tenersi in Roma e riferire al Consiglio;

« 2° Il Consiglio esprime il voto che fino a quando siano compiuti gli studi anzidetti, il Governo non incoraggi, nè aiuti, salvo il caso di evidente utilità, le Esposizioni locali e parziali, che sono diventate negli ultimi tempi troppo frequenti. »

— *Casa militare di S. M. il Re.* — Si legge nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti del 20 novembre 1879:

Morra di Lavriano e della Montà cav. Roberto, maggior generale comandante di brigata di fanteria, esonerato da detto comando e nominato aiutante di campo effettivo di Sua Maestà;

Pasi conte Raffaele, maggior generale, nominato aiutante di campo onorario di S. M.

Con RR. decreti del 20 novembre 1879:

Mantellini cav. Cesare, colonnello comandante il 15° reggimento fanteria, esonerato da detto comando e nominato aiutante di campo effettivo di S. M.;

Leitenitz cav. Alfredo, maggiore di Stato maggiore, nominato ufficiale d'ordinanza effettivo di S. M.

— *I comandi delle divisioni militari.* — Si legge parimenti nella *Gazzetta Ufficiale*:

Con RR. decreti del 20 novembre 1879:

Brusco cav. Gio. Battista, tenente generale, esonerato dal comando della divisione militare territoriale di Piacenza (7°), e contemporaneamente collocato a disposizione;

Negri cav. Pier Eleonoro, tenente generale comandante la divisione militare territoriale di Ancona (10°), trasferto al comando della divisione militare territoriale di Piacenza (7°);

Pasi conte Raffaele, maggior generale, esonerato dalla carica di aiutante di campo effettivo di S. M., e nominato comandante la divisione militare territoriale di Catanzaro (19°).

Marina militare.

Il *Garigliano*, destinato alla missione della baia di Assab, dopo alcune riparazioni compiute a Messina è arrivato a Taranto il giorno 6 corrente.

La *Città di Genova* armerà sotto il comando del capitano di fregata cav. Libetta Carlo, per il trasporto degli oggetti dell'Esposizione di Melbourne (Australia).

Il R. avviso *Agostin Barbarigo* è giunto a Civitavecchia il 8 corrente.

La R. corvetta *Governolo* è giunta il 7 corrente a Napoli.

Si ha dalla Spezia, che, in seguito ad un telegramma del Ministero, la corazzata *Venezia* ha avuto ordine di salpare da quel golfo per venire a Genova, dove passerà probabilmente la stagione invernale.

La *Venezia* arriverà oggi o domani.

— A proposito di navi militari. Si annunzia che le piro-cannoniere che, trovandosi al Plata, il nostro Governo ha poste in vendita colà, non trovarono offerte di compratori.

DA RAVENNA.

I disordini.

(Nardo) — 10 dicembre — Abbiamo avuto anche noi i nostri disordini, come avrete sentito che son successi a Forlì, a Faenza, ecc. Nè la causa ne è stata molto dissimile.

Vi racconto il fatto per filo e per segno.

C'è a Ravenna quella terribile consigliera di tanti delitti che è la fame; non è solo a Ravenna, mi direte, e ne convengo; ma non per questo si sente qui meno acuta e dolorosa tra la povera gente. Non c'è lavoro sufficiente per i braccianti e gli operai in genere, e la vita costa un occhio; per giunta c'è anche il freddo crudo quanto mai...

In questo triste ambiente voi potete immaginare quali siano gli animi di tanti poveretti.

Dopo parecchi giorni di malumori, datosi l'accordo, questa mattina oltre 9 un centinaio di braccianti, uomini, donne e ragazzi di tutte le età, si affollarono al palazzo municipale chiedendo pane e lavoro. In quella folla c'erano i soliti istigatori: dalle prime grida abbastanza pacate, si venne agli urli e alle apostrofi, quindi otto o dieci tentarono di penetrare a forza nel portone del Municipio.

Naturalmente la pubblica forza, che era tosto accorsa sul luogo, lo impedì. L'ostacolo accalorì i tumultuanti: due o tre dei più accesi penetrarono nel portone e le guardie furono pronte ad arrestarli e tradurli quindi alla vicina caserma.

Quello fu il segnale della lotta. I tumultuanti gridando allora che volevano liberi i loro compagni, corsero al Palazzo della Prefettura: le guardie dei bersaglieri diè il segnale dell'allarme. In un momento si chiamarono rinforzi dalla caserma.

La turba non pareva spaventata di quell'apparato: si dovette dare fiato alle trombe, primo segnale per ordinare la dispersione. Allora tutta quell'onda di popolo si avviò di corsa alle carceri della caserma, ma siccome anche là trovò viva resistenza nei bersaglieri, si divise in vari drappelli e in quel modo si diè a correre sbrigliatamente per la città invadendo i negozi, tentando saccheggi ed appunto compiendo un vero bottino nel forno del signor Giorgini a Porta Sisi.

All'ora che vi scrivo il disordine è appena appena sedato: l'autorità di P. S. non se dende prima cominciar negli arresti: figuratevi poi il panico della popolazione, lo spavento dei bottegai e, diciamolo anche, il brutto quarto d'ora passato dalle autorità.

E pur troppo si hanno a deplorare dei feriti fra i rappresentanti della pubblica forza, specialmente un delegato di P. S. ed un carabiniere.

Anche fra i tumultuanti vi sono feriti: in prigione poi già non so quanti...

E così si è voluto rimediare alla fame...

DA ACQUI.

Freddo... siberiaco — Giacomo Bove — Mulino a vapore.

(Staziello) — 10 dicembre. — La candida ospite invernale è già venuta a visitarci due volte, coprendo d'un bianco manto la città e le pianure e le colline circostanti. Poi, dando ragione al detto latino: *Post nubila Phoebus*, è ritornato trionfante il sole, ma un sole pallido, senza calore e senza colore, che non vale e non vale punto a dissipare un freddo intensissimo, un vero freddo siberiaco che da alcuni giorni ci tormenta.

È una grande brutta stagione questa in cui siamo inoltrati, tanto più brutta quest'anno in cui tutti i raccolti furono scarsi a cagione delle pioggie o del calore ostinato dell'estate scorsa; in cui per conseguenza la miseria è maggiore e più grave che nelle altre annate.

È confortevole però il pensare che se ci sono molti poveri, vi sono pure nel nostro paese anime generose e benefiche che pensano ad alleviarne la miseria. Già un benemerito signore, ben noto per le sue beneficenze, il sig. A. Levi, conformemente a quanto aveva fatto l'anno passato, mise a disposizione della Banca operaia una ragguardevole somma affinchè si distribuissero legna e pane alle famiglie povere.

So che altri imiteranno il lodevole, filantropico esempio, e si dice che anche il Municipio voglia prendere alcuni provvedimenti affine di recare sollievo alla numerosa classe dei non abbienti.

Sia lode a loro!

Così facendo, essi contribuiranno, oltrechè a rendere meno grave la miseria, anche a togliere di mezzo possibili delitti più facili a sorgere allorquando regna sovrana quella trista consigliera che è la fame.

***

Il freddo siberiaco di cui vi ho parlato ancora, mi fa pensare ad un egregio giovine che l'ha sfidato per qualche tempo nei mari polari, mentre faceva parte della spedizione svedese, di cui era capo il prof. Nordenskjöld, vale a dire al tenente di vascello Giacomo Bove che rappresentava la marina italiana in quella scientifica missione. Egli, che adesso è in viaggio per ritornare in patria, verrà verso la fine di febbraio a passare alcuni giorni nella nostra città, e gli Acquesi, che lo considerano come concittadino (il Bove è nato a Maranzana, piccolo comune non molto distante da Acqui), hanno pensato di fargli dimostrazioni d'onore.

A tal scopo la *Gazzetta d'Acqui* ha diramato fra la cittadinanza apposite schede che verranno coperte di firme di oblazioni onde far coniare una medaglia d'oro in onore del Bove e di dargli un banchetto. La sottoscrizione, a quanto se ne può giudicare finora, attecchisce ed io non dubito punto che si raccoglierà una discreta somma più che sufficiente allo scopo che la *Gazzetta* si è prefisso, prendendo lodevolmente l'iniziativa.

Ho voluto tenervi parola di queste proposte d'onoranze a Giacomo Bove sia per debito di corrispondente, sia perchè mi pare lodevole che i concittadini di lui pensino a dargli pubbliche testimonianze di stima e di simpatia, dappoichè egli, cessato di un pericoloso e difficile incarico dal Governo, seppe degnamente corrispondere alla fiducia in lui riposta.

***

Acqui, che contava un tempo tre o quattro mulini, era ridotta da alcuni anni ad averne uno solo, sicchè era vivamente sentito il bisogno di erigerne un altro. Perciò due proprietari della nostra città, associatisi, hanno dato opera alla costruzione d'un mulino a vapore, come quelli che funzionano così bene a Collegno ed a Casale Monferrato, e che andrà in esercizio in sui primi dell'anno venturo.

Il nuovo mulino arrecherà certamente notevolissimi vantaggi, compensando nello stesso tempo i proprietari delle somme che vi hanno speso attorno.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 66.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE PRIMA.

Come pigliar moglie, oramai?

Andò allora da lei a raccontarle la sua disgrazia, e dirle il grave carico cascatogli sulle braccia, a farle capire la necessità di nuove riflessioni...

Lei non lo lasciò neppure finire. Appena le ebbe parlato dei nipotini:

— Fa vedere, fa vedere, — esclamò.

E bisognò contentarla subito subito e mostrarglieli.

Così Carolina entrò per la prima volta nella camera di Gaetano.

I bambini dormivano: ella si curvò sul letto, e non potè tenersi dal baciarli.

Si svegliarono.

— Ehi, passerini, sapete chi son io?

Il più grande fe' cenno di no.

— Sarò la vostra mammina.

Sorrisero.

— Orsù, volete dormire ancora o venire a prendere un dolce?

Si consultarono seriamente coll'occhio l'un l'altro, poi si decisero per il dolce.

Ella li rivestì, e se li portò via l'uno in collo, l'altro per mano, e disse a Gaetano:

— Vedi, siamo amici di già...

Gaetano — che doveva fare? — tenne le sue riflessioni per sè.

L'indomani i ragazzi non volevano staccarsi più dalle gonne di Carolina e la chiamavano « mammina » con moine tanto graziose che la Beppa, a vederli, se ne sarebbe ingelosita.

La povera donna poteva dormire tranquilla nella sua fossa: il posto era preso ed anche il suo titolo.

Carolina aveva un gran da fare per il fratello prete, a cui la tirannica predilezione del padre non permetteva si lasciasse formulare un desiderio; pure trovava tempo di lavarli, que' piccini, pettinarli, svestirli e rivestirli dieci volte al giorno. Li custodiva mentre Gaetano stava alla stamperia: alle sei egli veniva a prenderseli; ella avrebbe voluto tenerseli con sè anche la notte e se ne separava sempre mal volentieri.

Ogni sera una piccola disputa tra lei e Gaetano: — Fossi almeno buono a qualche cosa, — gli diceva: — scommetto che, se si svegliano, tu non li senti nemmeno. E l'è una vera crudeltà, poveri angioli, portarli al freddo, in quella spelonca di ladri: mentre qui starebbero bene, al calduccio, nella bambagia. Sei pure il grande ostinato!...

Gaetano rideva del rabbuffo, gongolava delle sue premure, ma teneva fermo per riguardo all'ultima volontà della sorella.

Allora Carolina si corrucciava sempre un poco, glieli spingeva tra i piedi.

— Pòrtateli via, va... e schiavo.

Ella non li avrebbe più toccati con un dito, venisse a pregarnela in ginocchio — guardo.

I piccini facevano il groppo e si davano a frignare.

E Carolina, intenerita, si buttava loro addosso e li mangiava di baci, li sciupava colle carezze.

Ah! cuoricini belli, forse che l'aveva con loro, con loro innocenza di paradiso? ma no, con le sue orse, solo con lui.

Lasciassero fare, essa sarebbe presto venuta a stare con loro.

— Ah, — esclamava, — avete un gran bisogno ch'io diventi la vostra mammina davvero!

Ecco una seria ragione di affrettare le nozze.

Tuttavia Gaetano aveva voluto, a costo di far borbottare il maestro, differire le nozze fino a Pasqua.

Carolina era gaia come una passera, cui ogni pianta par buona per farvi il nido.

In sua compagnia, Gaetano si sentiva forte, sereno; nella giovialità limpida di lei l'avvenire gli appariva tutto luce e buon umore; ma da solo, ricascava nelle malinconie e nelle inquietudini.

Quella fretta del Fàvaro, più ci pensava, meno lo persuadeva. Ci fosse un qualche imbroglio?

E si dava ad investigare la condotta passata di Carolina, a scrutare le sue abitudini; preparava, congegnava faticosamente una quantità di trabocchetti alla sua ingenuità, si affacciava alla finestra, dove, malgrado la nuova confidenza, continuavano i loro ritrovi armata di mille insidie; e una risata, una franca parola della giovinetta gli sfondava, rovesciava, spuntava ogni cosa.

Ridevano insieme.

Poi vinto, sconfitto, si ritrovava, tornava a macchinare daccapo.

Cercava quali fossero state le sue conoscenze. Dei diciott'anni di Carolina, appena due mesi gli appartenevano! prima ella aveva certo riso e parlato — e con chi? e come? Perchè non si nasce all'amore come si nasce alla vita?

Il maestro Fàvaro abitava lì da oltre dieci anni: e la casa non aveva portinaio; il quartierino di tre stanze a terreno si apriva nel vicolo S. Carlo.

Non c'erano altri vicini che lui; il cortiletto era chiuso a sinistra da un muro cieco, e rimpetto dal magazzino dove il padrone di casa, il signor Della Torre, teneva il fondo della sua mercanzia.

Gaetano, dopo aver istruito con inesorabile serenità il processo contro la propria passione, e contrastatole palmo a palmo accanitamente il terreno, si trovava disarmato, si riconosceva irragionevole, assurdo, si dava dell'imbecille ad alta voce vigorosamente — era felice.

Si abbandonava alla corrente, la quale lo trasportava dolcemente verso il giorno della contentezza favolosa, incredibile e sommamente desiderata.

Avanti! c'erano altri ostacoli da superare? si chiudono gli occhi e si saltano a piè pari.

Il giorno di Pasqua, il gran giorno alla fine sarebbe venuto. Dopo si sarebbe visto.

Si sorridevano, e l'avvenire sorrideva loro sereno, luminoso.

La conversazione di don Celestino sollevava un po' Guido: avevano un punto comune, una grande timidezza nella vita e una incoscia infrenabile temerità di aspirazioni. Il pittore e il patriota, stimolati dagli ideali austeri ed ingenui del prete, si ribellava alle codardie dell'innamorato.

Passavano insieme della mezza giornata nello studio; Guido inchiodato nella poltrona buttava giù qualche pennellata, e don Celestino al suo fianco leggeva i libri di Gioberti. Uno sguardo lucente lampeggiava di tratto in tratto in quel viso affilato e macilento di rachitico: alzava repentinamente la fronte e fissava l'occhio nel vuoto come contemplasse il pensiero incorporeo.

A poco a poco nell'animo di Guido germogliava una nuova primavera morale, il suo sentimento si liberava dalle forme in cui l'aveva successivamente ravvolto.

Ma poi tutto quel fermento morale si svid nuovamente. Verso la metà di febbraio Guido cominciava a reggersi in piedi; una mattina sentì all'uscio un fruscio particolare, minuto e frettoloso, che lo rimescolò tutto. Aprì e vide Desolina.

La mima, ravvolta in una magnifica pelliccia nuova, entrò franca e risoluta. La madre sempre sordida e tremolante la seguiva.

— Dunque? — disse Desolina.

Guido s'era lasciato andare sopra una sedia e la guardava abbagliato.

— Sono stato malato, ferito, — rispose con voce lamentevole.

— Fossi venuto con me a Parma, non ti sarebbe accaduto, — soggiunse Desolina senza durezza.

Gli domandò se stava meglio, e se ne rallegrò. Poi, senza affettazione, riprese possesso della casa.

A Guido non passò in quel momento neppure per il capo di resisterle, di farle dei rimproveri.

Era troppo felice che Desolina fosse tornata.

Si risentì dopo, ma il timore che lei gli sfuggisse ancora lo trattenne.

Desolina potè far di lui quel che volle: essa ricuperò tutta la sua libertà senza sforzo, senza contesa.

La sua presenza fe' cessare le visite di Don Celestino e degli altri amici.

Un grosso nuvolone aveva in quei giorni rabbuiato gli amori di Gaetano e Carolina.

Solitamente, dopo cena, addormentati i bambini, Gaetano tornava dal Fàvaro.

Don Celestino si ritirava presto nella sua camera; il maestro era sempre fuori e rientrava tardissimo.

Carolina era sola: Gaetano passava con lei un paio d'ore a discorrere in santa pace; era questa la dolcezza della sua giornata.

Ma una sera verso la fine del carnevale Carolina aveva mal di capo, e lo congedò più presto del solito.

Gaetano si ritirò di mal umore e sopra pensiero. Non sapeva perchè, ma il fare di Carolina non gli era parso naturale: aveva notato in lei delle distrazioni, un'inquietudine!...

(Continua).

ESTERO

DALL'AUSTRIA.

La legge della difesa e la Camera dei Signori — Il sentimento dei costituzionali — I latrati della muta ufficiosa — I progetti di disarmo di Bismarck e il conte Taaffe — L'onnipotenza di Dio nella battaglia di Canne — La censura — Il freddo dell'Austria e le inondazioni d'Ungheria.

(R.) — Vienna 9 dicembre. — Il conte Taaffe non ha poi torto, se spera che la Camera dei Signori gli voterà la legge sulla difesa del Paese, come si la propose. La Commissione, presa in considerazione il progetto del Governo, già nella prima seduta deliberava dargli il suo assenso, e di raccomandarlo ai voti dei « Signori. »

I quali, per la natura delle cose che li spinsero innanzi, non potranno a meno di passare le forche caudine della volontà ministeriale, mettendosi così in aperta contraddizione colla Camera bassa.

Questo ce l'aspettavamo! Nè il signore Schmerling, nè quant'altri fanno parte del gran partito centralista del Senato!, (m'avvalgo della parola per analogia) avrebbero il coraggio di opporsi ai desiderii della Corte; ha affari militari il mandato dei «Signori» nominati da S. M. è una specie di mandato imperativo, una *conditio sine qua non* della dignità che si vuol loro conferire.

In questo non hanno volontà propria:

Vuolsi così colà dove si puote
Ciò che si vuole, e più non dimandare.

Ma poi, quando la legge ritornerà alla Camera? Io non so quali siano le speranze del Taaffe in proposito concepite, ma quasi crederei che potrebbero anch'essere troppo arrischiate; dopo quel suo imprudente discorso sulla necessità di riforme nelle leggi fondamentali, la Sinistra gli mostra più che mai il viso dell'armi, e temo assai che l'opposizione, invece di andare a rilento, diventerà di giorno in giorno più accanita.

Il Presidente del Consiglio farebbe bene accondarsi per tempo all'idea di un compromesso ma pare che esso sarà la sola via di scampo...

I costituzionali si sono mostrati forti, e la muta ufficiosa latra a' loro piedi le più ingiuriose calunnie; tra le quali emerge, s'intende, quella d'alto tradimento in danno del monarca e della integrità dello Stato. Se pur non fossero tanto abbietti e vili ed in uno tanto sfacciati! — Un tale che nella *Gazzetta della domenica e del lunedì* si firma *Wilfort*, sbraita ferocemente contro quel partito che ancora sei mesi fa era al governo, e dinanzi al quale egli strisciava colla sua qualità di serpente dolla al sibilo della sua ad ogni piega che gli dava la mano del suo signore.

Gente venduta, che oggi giura sul Talmud e domani sul Vangelo — l'opposto del giornalista onesto e indipendente — partigiani non di opinioni politiche, ma di argomenti sonanti, da qualunque parte essi vengano, una razza che forse in verun'altra capitale europea alligna sì bene che a Vienna.

Il presidente del Consiglio prima delle elezioni aveva promesso un risparmio di 12 milioni nelle spese dell'esercito, ed ora non se vuol sapere punto; ma chi un mal ne sarà pigierà la palla al balzo, convenendo col principe di Bismarck che unico e sola misura di riparare ai danni delle finanze europee ed alla miseria dei popoli sia la riduzione degli eserciti, *premesso però che gli Stati si obblighino a seguire principii conservativi!*

A questa nuova Santa Alleanza, novella e migliorata edizione di quella che mise per molti anni tutta l'Europa in uno stato di sì edificante torpore, io non credo che il Taaffe si acconcierebbe restio.

Era per lui che, unico nel Ministero cittadino, oppose allo scioglimento dei costituzionali la indicazione per la quale ogni maestro o professore di scuola media correva pericolo di venire immantinente destituito in seguito ad una qualificazione segreta spedita dall'arcivescovo, vescovo od abate, al Ministero del culto e della pubblica istruzione.

Io mi ricordo bene in quale edificante modo l'Autorità ecclesiastica credeva poter procedere e quali pretese essa accampava.

A me stesso, ch'ebbi per parecchi anni la fortuna, o disgrazia che si voglia, di scaldare le panche di un ginnasio austriaco, avvenne una cosa che tocca l'aneddoto e che vo' raccontare col permesso dei miei cortesi lettori.

Era l'ora di storia universale. Dacchè non si capiva un atto dell'istruzione tedesca, quel buon diavolaccio di maestro ci lasciava saltare, pestare i piedi, schiazzare i noccioli delle ciliege, ridere e battersi; solo di tanto in tanto, sollevando la grossa testa da una scartafaccio spiegato sulla tavola, con voce stentorea gridava: *Trufelskerle, werdet ihr Ruhe geben?* (Indemoniati, volete restar tranquilli?) Alla fine dell'ora s'alzava e ci dava il *pensum*: la formola era sacramentale, e suonava su per giù: La prossima volta esaminerò da pagina tale a pagina tal'altra! Una di queste « prossime volte » tutt'ad un tratto s'apre la porta della stanza; e, come sotto l'azione d'una molla, tutta la scuola balza in piedi, gli occhi fissi, le mani sulle panche. Era monsignore, un vecchio lungo, allampanato, asciutto come un legno secco; faccia da ascetico, il labbro inferiore, per le lunghe preghiere, cadente sul mento, due occhi chiari e penetranti, da inquisitore, la testa calva e lucente.

Il professore apre lo zibaldone, cerca e trova il mio nome. Io sapeva la lezione a memoria, senza, s'intende, capirne gran che, ma mi ricordo che si trattava della battaglia di Canne. Quand'ebbi finito, monsignore mi domandò, prima in tedesco, poi in italiano, perchè noi i Romani l'avessero perduta.

Che dire? Che, serrati da tutte le parti, s'arresero? Che le disposizioni di Varrone erano pessime?

Il professore di dietro al prete, tutto gongolo, gongolava dal piacere di udire sì pronta risposta, e mi faceva tanto d'occhi, e battere le mani... ma monsignore sempre a scuotere la testa, sempre a dire: C'è un altro motivo, il vero, l'unico!

Il professore, disperato, si grattava il capo; io mi volgeva, accennando ai colleghi che m'aiutassero, ma vedeva facce intupidite da non sapere più a qual partito appigliarsi.

Finalmente l'oracolo parlò! « Dimettimine fu l'onnipotenza di Dio, a cui lode sia in eterno! »

Mi battei la fronte, mi disperai; diavolo! che non ci avevo pensato; ma la fine ciò non era stampato.

Il Taaffe, del resto, dove aver dato alla Censura degli ordini severissimi. So, per esempio, che le una nuova commedia fu trovata degna di menda, che un soldato dica d'essere del corpo delle guardie di S. M. e che una donna apparirà, non so da che, grida: *Gesù, Maria e S. Giuseppe!*

—14° *Reaumur! Morti di freddo*: 5 uomini e una donna nella campagna della capitale; morto di fame: nessuno; un tentato suicidio; motivo: miseria!

PS. Se avrò notizia sulla piena nell'Ungheria, le telegraferò. Il pericolo per Arad è sempre imminente, ma si spera che, lavorando giorno e notte intorno agli argini, si potrà scongiurare l'inondazione e la distruzione della città.

Stamani il livello della montana segnava 433 centimetri sopra lo zero!

CORRIERE DELLA SERA

11 dicembre.

CORTE D'ASSISE DI FIRENZE.

Processo per cospirazione.

Prima di andar oltre in questo processo è assolutamente necessario conoscere almeno sommariamente il titolo e le ragioni su cui l'accusa è fondata.

L'atto d'accusa è lunghissimo; farò di esprimerne un sunto il più possibilmente breve.

Esso comincia dal constatare essere cosa fuori di ogni dubbio l'esistenza in Firenze di un'Associazione politica che intesta i suoi atti: — *Associazione internazionale dei lavoratori socialisti — anarchica, rivoluzionaria*. I documenti e prove che furono sequestrati e gl'interrogatori degli imputati escludono ogni dubbio in proposito.

Essa è organizzata in federazioni regionali, provinciali ed in sezioni che si suddividono sino alle decurie, e gli atti che ne emanano vanno contraddistinti dal relativo timbro, portante scolpita l'etichetta della federazione e sezione da cui provengono.

Si riunisce in Congressi generali e in Congressi parziali o provinciali, secondo che vi intervengono delegati di ogni paese o d'una regione soltanto.

Ha per programma l'abbattimento di qualsiasi autorità, di ogni forma di Governo, di qualunque specie di religione, della famiglia legale, della proprietà individuale e della patria, per sostituirvi l'anarchia, l'ateismo, il libero amore, il collettivismo della proprietà, la fratellanza di tutti i popoli.

Scelgo fra i documenti contenuti nell'atto d'accusa a carico degli imputati i punti più importanti.

In una lettera di Costa (che si crede essere Andrea Costa) diretta all'imputato Falleri si legge: « Se il popolo di Parigi anzichè rimettere le sue forze nelle mani di un Governo, avesse distrutto lo Stato, impadronendosi delle proprietà, annullando gli atti che le legittimano, organizzandosi spontaneamente, dando ai contadini le terre, agli operai le macchine, oggi, certo, la Repubblica non dominerebbe in Francia, nè la reazione in Europa. »

Altre lettere allo stesso Falleri sono variazioni sullo stesso tema.

In una lettera dell'imputato Gomez si parla del 18 marzo, anniversario della Comune, come di « una nuova èra che deve redimere l'umanità dalla tirannia borghese. »

Per gli internazionalisti anarchici, la questione di Trento e di Trieste non è causa di preoccupazioni. Essi credono che « l'agitazione per la liberazione di quelle due provincie vantaggerebbe la dominazione della borghesia. » Essi, invece, vogliono « dedicare le loro forze alla redenzione di tutte le terre, delle redente e delle irredente, e all'intero abbattimento degli Stati, » e vogliono « ordinarsi liberamente con i principii del socialismo anarchico. »

In un altro documento si legge: « I popoli sono stanchi di combattere come gli antichi gladiatori per sollazzo della borghesia. Presto gli eserciti si sfasceranno, perchè non vi sarà più cittadino che si vorrà fare schiavo, ed i sovrani colle loro baionette si troveranno di fronte ai popoli per rendere conto della libertà tolta e del sangue versato. »

In un'altra occasione un certo Giannini scriva al Natta, fra le altre cose: « Tutti i re, gli imperatori, i presidenti di repubbliche, i sacerdoti di tutte le religioni sono i veri nemici del popolo; distruggiamo con essi tutte le istituzioni giuridiche, politiche, civili e religiose. Annientiamo questa società borghese, questo mondo fittizio e falso, questo grosso mercato in cui la scienza e la coscienza si vendono al miglior offerente, ecc...

Attenti, sono milioni di Nobiling che sorgono. »

E bastino questi saggi di letteratura anarchica socialista.

Ma gl'internazionalisti di Firenze non miravano solo a far pompa di belle idee e di belle frasi; miravano anche all'azione.

Questo risulta da moltissimi documenti dell'accusa.

Fra i quesiti discussi nel Congresso internazionalista di Firenze del 21 ottobre 1876, vi era il seguente:

« Oltre alla propaganda ed all'organizzazione, quale specie di agitazione è più conforme al programma del socialismo anarchico per ottenere un'attività che di giorno in giorno, segnando l'avvicinarsi di fatto al compimento del programma, trascini ed impegnarsi sin d'ora nella lotta le forze vive dell'umanità? »

Gl'internazionalisti aiutarono e si dichiararono solidali dei movimenti insurrezionali che ebbero luogo in alcune provincie d'Italia, e specialmente di quelli verificatisi nel Beneventano, e fecero grandi elogi di coloro che opposero resistenza agli agenti della pubblica forza, che incendiarono gli archivi e i registri delle imposte.

Nel settembre e nell'ottobre del 1878 era a notizia del Governo che gl'internazionalisti dovevano gettarsi alla campagna in bande armate in Toscana, nelle Romagne, nelle Marche e nell'Umbria, per attuare i loro propositi perfino colla dinamite.

In un rapporto dell'Ispezione di pubblica sicurezza di Pisa si rende conto di un Congresso d'internazionalisti in quella città tenuto l'11 aprile 1878, col quale si afferma essere stata in quel Congresso stabilita la necessità di ricorrere alle vie di fatto con un movimento insurrezionale, da effettuarsi però dopo la liberazione dei compagni arrestati pei moti di Benevento.

Ciò è provato da varii documenti che l'atto d'accusa riferisce in disteso. In essi è detto: « Fu deciso di insorgere e che l'insurrezione sarà fatta in bande.. » « Ci apprestiamo ad insorgere, dobbiamo assolutamente insorgere, giacchè tale fu la deliberazione del Congresso di Pisa. »

In una lettera del Mattuzzi alla Koulischoff è detto: « Abbiamo rimandato il movimento insurrezionale, che doveva aver luogo in maggio, e non sarà che fra due mesi che andremo alla campagna. »

Nell'ottobre del 1878, in occasione dell'arresto dell'imputato Pezzi, l'Associazione internazionale fiorentina diramò una circolare alle altre Associazioni, che è un monumento di audacia e di violenza di linguaggio. Questa circolare finisce così: « Voi, uomini del potere, e tutti quelli che vi somigliano, vi dilegueresti presto come polvere al vento, e non rimarrà di voi che la memoria, memoria di... malfattori qualunque. Sì, o Cairoli, o Zanardelli, e voi tutti che sotto il manto di patriottismo e di repubblicanismo più o meno puro affamate il popolo, continuate a mostrare al mondo intiero quanta putredine e quanto fango è racchiuso in voi. Continuate pure a dar saggio del vostro gesuitismo borghese, ma badate che la spada di Damocle è sospesa sul vostro capo... »

Oltre all'imputazione di internazionalismo, l'atto d'accusa imputa gli accusati Nicchari e Lombardi anche di tentata estorsione di L. 50,000, mediante lettere minatorie, al principe Demidoff e al marchese Panciatichi.

Dopo questo, l'atto d'accusa scende ad esporre le prove specifiche esistenti contro ciascuno degli imputati.

Il più compromesso è il Natta; tutti gli altri dopo di lui hanno più o meno attivamente partecipato alla propaganda ed al movimento internazionale anarchico, sia coll'opera sia cogli scritti.

La Mingazzi, moglie del Pezzi, era segretaria dell'Associazione di Firenze, ed in tale qualità una attivissima collaboratrice di essa.

Tale pure era la Koulischoff. Essa viveva a Parigi in intima amicizia col notissimo Andrea Costa e fu colà processata per internazionalismo, e, quantunque non condannata, fu espulsa dalla Francia.

Ora eccoci alla seduta d'oggi.

Passo sopra a qualche incidente sorto relativamente alla ammessibilità di alcuni testi ed al diritto di leggere o no alcuni documenti, e passo all'interrogatorio del Natta.

Natta (Il suo volto nel parlare è sempre sorridente). Narra l'arresto in casa sua della signorina Koulischoff, che era stata raccomandata a lui da Andrea Costa, allora detenuto nelle carceri di Parigi. Confessa di avere avute più cariche nell'Associazione internazionale, ma quando fu arrestato non ne aveva nessuna. Espone le sue teorie intorno all'Associazione internazionalista. Spiega come intendono i socialisti l'abolizione della famiglia giuridica, della proprietà e della religione. Si estende in paragoni ed allusioni, nelle quali par di travedere delle reminiscenze di Daudet e di Zola.

Spiega quali sono i mezzi morali che adopera l'Associazione prima di passare nel campo rivoluzionario.

Interrogato dal presidente se l'Associazione internazionale ha solidarietà colla banda di Benevento, risponde un po' confuso e battendo, come si suol dire, la campagna; pare che escluda la solidarietà con quella banda.

Lo stesso si può dire della sua risposta alla interpellanza del presidente intorno alla deliberazione di insorgere presa dal Congresso di Pisa, il 27 settembre 1878. Egli dice a questo proposito che il socialismo anarchico, in forza della sua stessa denominazione, non può prendere una deliberazione che abbia per iscopo di imporre la volontà di uno su quella di un altro.

Risponde a diverse interrogazioni del presidente intorno ai diversi documenti socialisti, suoi e di altri, che vennero presso di lui sequestrati, e dei quali vi diedi sopra un cenno.

Ha luogo un breve riposo di mezz'ora.

Rientra la Corte alle 2,35.

La Koulischoff legge attentamente il resoconto dell'udienza di ieri della *Nazione*. Il suo avvocato difensore, avv. Morghen, offre uno scaldino a lei e alla signora Pezzi, che le sta vicina.

Continua l'interrogatorio del Natta intorno ai documenti anarchici presso di lui sequestrati.

L'avv. *Lupi* vuol sapere quali condizioni si esigono per essere ammesso nella Associazione socialista anarchica.

Natta risponde che si vuole perfetta moralità e che bisogna essere laboriosi.

Lupi. E chi non ha queste qualità?

Natta. Assolutamente non si accetta. Anzi soggiunge che se dopo l'accettazione di un socio si viene a sapere che egli ha anteriormente in qualsiasi modo mancato alle leggi della moralità, lo si espelle dall'Associazione. Basta la colpa dell'ubbriachezza per questo.

Interrogatorio della *Koulischoff*.

Anna Koulischoff. Dice che venne in Italia nel settembre 1878 per istudiarne la lingua. E bisogna dire che ha fatto profitto, perchè parla l'italiano con grande correttezza quantunque non lo studii che da pochi mesi. Però ha una voce esilissima quantunque parli con molta animazione.

Il *presidente* le domanda se può alzare alquanto la voce.

I difensori di lei si alzano con impeto per osservare che la voce della Koulischoff è fioca per debolezza di costituzione e malferma salute.

Presidente. Scusino, signori, domando!

La *Koulischoff*, dunque, narra che venne in Italia per istudiare. Andò ad abitare in casa del Natta, ma fu una combinazione affatto fortuita. Essa non aveva nessuna relazione con lui.

Interrogata dal presidente, dice che non appartenne mai all'Associazione internazionalista; ma il presidente le fa osservare che risulta il contrario da molte circostanze.

Presidente. Nella corrispondenza da voi tenuta col Cerretti nel 13, 17 e 28 giugno e 24 luglio 1878, si trova sempre l'intestazione di — Caro compagno — che si riscontra adoperata in tutte le corrispondenze, circolari e manifesti internazionalisti. E poi che dite delle tre lettere direttevi dalla Svizzera dal Mattuzzi, ed alle quali voi rispondeste, dicendo di concordare pienamente nelle idee e nei propositi da esso precedentemente espostivi?

La *Koulischoff* dice che quella era una discussione teorica, che non conteneva in germe nessun pensiero di attuazione. Del resto essa non conosceva il Mattuzzi; quelle lettere potevano anche essere inviate dalla polizia.

Ad altre domande del presidente la Koulischoff risponde di avere sempre dissuaso il Mattuzzi dallo insorgere, come se ne era presa la determinazione nel Congresso di Pisa. Bisognava aspettare tempi ed occasioni migliori.

CORRIERE DEL MATTINO

12 dicembre.

CORRIERE GENOVESE.

Il sindaco di Genova — Dimissioni — Freddo — Malattie — Balilla.

(P...OLO) — 11 dicembre. — È dunque un fatto che il nostro sindaco, comm. Parodi, se ne va; la Giunta municipale ha invano tentato dissuaderlo; il telegramma inviato a Roma a nulla ha approdato e la Commissione eletta dal Consiglio per recarsi a Roma e scongiurare le dimissioni, atteso un gentilissimo telegramma del sindaco stesso che dichiarava di essere fermo nel suo proponimento, ha sospeso la sua partenza. Non c'è proprio mezzo di trattenerlo. E la causa di queste improvvise dimissioni? Parrebbe che la principale sia dovuta alle discrepanze sorte tra esso sindaco e la Giunta circa la questione della Darsena; il sindaco era fautore dell'affitto, ma questo progetto aveva trovato poco favore, o, a meglio dire, molta opposizione nel Consiglio stesso e nella stampa cittadina. Questa sarebbe la causa. V'è però da notare che la questione era stata aggiornata indefinitamente, per cui sembrerebbero fuori di proposito le dimissioni date ora improvvisamente. Il sindaco però allega a sua scusa motivi di salute e di famiglia.

Questa notizia ha in generale fatto dispiacere: sia come sindaco che come privato, il comm. Parodi era amato e stimato dalla intiera cittadinanza: egli (prescindendo dalla questione della Darsena) avrebbe colla sua saggia opera posto riparo a qualche non piccola magagna municipale, e reso grandi benefizi alla città. Chi sarà il suo successore? Le voci che circolano sui candidati sono varie: chi parla del Gaggi, chi del Podestà... Ove rientrasse quest'ultimo, chissà quante profezie non vorrebbero noi ad avverarsi!

Fa freddo: ecco il grande avvenimento; ma non più un freddo dei soliti, come si ha per lo più qui a Genova, bensì un freddo da due ai quattro gradi sotto zero: questa è stata la temperatura media degli scorsi giorni; oggi, che si sta un po' meglio, siamo allo zero. L'acqua scoppia nei tubi di piombo e dai tetti pendono a centinaia le stalattiti di ghiaccio; nei vicoli si sdrucciola come nelle sale dello *Skating-Rink*.

Ma chi ne soffre di più è sempre il po'eme; una donna è stata trovata morta in una stalla, un vetturino è morto pure dal freddo, una guardia doganale è stata rinvenuta in Bisagno fuori di sensi, ma fu ancora rinvenuta a tempo.

Sono freddi cui noi non siamo assuefatti, e che perciò ci colpiscono più degli altri; i malati sono moltissimi, le polmoniti sono innumerevoli. Malgrado questa temperatura, è sempre assai sviluppato il vaiuolo, non c'è stato mezzo di estirparlo; oltre a questo si parla anche di qualche caso di carbonchio nei nostri facchini...

Anche sulle nostre riviere il freddo si fa sentire. Gli agrumi vanno in malora, e se durerà ancora così, deperiranno del tutto. Quanti capitali perduti!

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

		10	11
PARIGI (sera) dicembre			
FARINE 8 m. pel c. (1) L.		72 25	72 50
» per genn.-febb.	»	73 25	73 50
» per marzo-aprile	»	73 75	73 75
» pei 4 mesi da mar.	»	73 75	74 —
[illegible]	»	65 50	65 50
» [illegible]	»	78 —	78 —
» bianco 8	»	76 75	80 —
» raffinato scelto	»	156 50	156 —

LIVERPOOL, 11 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000; di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione [illegible].

Mercato calmo.

Compratori riservati.

Importazione della giornata 9 [illegible].

HAVRE, 11 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo-debole.

CAFFÈ — Veduti sac. [illegible].

Mercato fermo.

MARSIGLIA, 11 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 33515
» — Vendite » 41000

Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 ch., tela perduta. — (2) per 100 chil. colli, tela perduta.

Le Assicurazioni sulla vita dell'uomo. — È un fatto singolare ma vero che in Italia è pochissimo compresa la differenza che esiste fra le assicurazioni contro gli incendi e la grandine e dei trasporti marittimi e terrestri e le assicurazioni sulla vita dell'uomo. Eppure la differenza è grave, essenziale; mentre le prime hanno semplicemente il fine di conservare gli averi e di difenderli da certe eventualità sinistre più o meno probabili, le ultime hanno in generale quello di *creare* un capitale od una rendita.

Non v'ha chi non conosca le sicurtà contro l'incendio, dappoichè sono ben cinquant'anni che serie e rispettate Compagnie le esercitano fra noi.

Viviamo d'altronde in un paese, il quale è già provetto nella pratica anche di altre specie di assicurazione.

Prima di tutte la Compagnia delle *Assicurazioni Generali di Venezia* ha creato in Italia le Assicurazioni contro la grandine a premio fisso.

Che più? Le assicurazioni delle merci viaggianti, ecc., sono nate e cresciute col commercio marittimo e perciò in Italia ebbero la culla e il primordiale sviluppo, quantunque poi abbiano in gran parte emigrato con esso, che è diventato gigante in Inghilterra, in Olanda, in Francia ed altrove.

Anche le assicurazioni sulla vita dell'uomo sono cosa nostra; non tanto perchè fosse il Tonti che lasciava il suo nome ad un'antica combinazione di sicurtà, quanto perchè dall'attuazione di questa forma di previdenza abbiamo esempi ancor più lontani.

Si possono infatti vedere nell'Archivio di Stato di Firenze dei registri colla data del 1490, dai quali risulta ad evidenza che allora e probabilmente già da parecchi anni si praticavano in Italia le assicurazioni sulla vita dei figli con un meccanismo che risponde nel fondo a quello usato oggidì.

Ciò nullameno le assicurazioni sulla vita dell'uomo sono poco diffuse e poco popolari fra noi, ed è questo un fatto non abbastanza deplorato come quello che, posto a raffronto di quanto in proposito accade in altri paesi d'Europa, potrebbe essere salutato come indizio di più minor grado d'incivilimento e di prosperità del nostro Paese.

Il dettato che la civiltà di un popolo si misura dalla quantità di ferro ch'esso consuma, e l'altro che la si misura dal suo consumo di sapone, hanno entrambi del vero, ma sono incompleti. Il primo restringerebbe il concetto della civiltà, chiudendolo nei limiti dello sviluppo industriale; il secondo farebbe tutt'uno dell'incivilimento e della politezza; mentre la seconda, che è un carattere del primo, non ne è però l'equivalente. Noi crediamo che più giusto, più sintetico, più pratico sarebbe il dire che questo grado di civiltà lo si misura con maggiore sicurezza dalla diffusione e dall'importanza che hanno in un paese le assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Se il sentimento innato pel benessere avvenire dei propri figli, se la previdenza che vuole difesi dal pericolo di strettezze quelli che ci debbono sopravvivere, se la tendenza al risparmio per creare una mano della ricorre a sè o ad altrui, se la prudenza che invita a porre al coperto di qualunque eventualità i capitali raccolti per garantirsene la rendita per tutta la vita, se queste manifestazioni sono, come crediamo, testimoni indiscutibili di una condizione morale e intellettuale progredita, la nostra massima sia accettata per vera, non essendo nè altri nè diversi gli scopi che si ottengono colle assicurazioni sulla vita dell'uomo.

Utile a tutti, l'assicurazione sulla vita in molti casi è doverosa: lo è poi essenzialmente per i padri di famiglia. In Inghilterra un capo di casa che abbia moglie e figliuoli e non abbia assicurato una somma proporzionata ai suoi mezzi per l'eventualità della sua morte, è messo alla pari di un dissipatore, di un vizioso. Infatti a che si riduce l'amore per le proprie creature se il padre non volge lo sguardo al di là della sua vita e non pensa, non provvede a loro per il tempo, che può anche essere assai vicino, nel quale essi troverannosi mancanti dell'appoggio, del sostegno ch'ei loro prestava? È un povero affetto quello di chi si contenta di sapere provvisti i suoi finchè li vede e non si preoccupa della condizione in cui possono questi rimanere dopo la sua morte!

L'assicurazione pel caso di morte è tale una combinazione che regge alla prova di qualunque discussione, che vince ogni obbiezione per quanto sottile e pensata. Non vale il dire che una persona abile, attiva, esperta nelle cose della finanza può impiegare i suoi risparmi con maggior lucro che non diano le Compagnie di assicurazione. Le sicurtà in caso di morte rispondono trionfalmente sempre a questa specie di obbiezione; la risposta è che per far fruttare in qualunque modo una somma è indispensabile un elemento: il tempo. Ora non vi è nessuno che possa calcolare con sicurezza quale conto gli sia lecito fare di questo elemento o, in altre parole, quanto egli abbia di vita dinanzi a sè.

Non sono molti anni che a Genova un banchiere discuteva su questo particolare con un agente di assicurazioni sulla vita.

Invano l'agente si sforzava a persuaderlo che data la sua età, e la somma che egli voleva assicurare, in caso di morte, alla sua famiglia, la cifra annua che egli doveva sborsare non poteva essere minore di un tanto. Il banchiere, la penna alla mano, sottoponeva numeri a numeri per dimostrare che in un certo corso di anni, impiegando quelle somme in un dato modo, avrebbe avuto maggiori risultati. L'agente, esauriti invano tutti gli argomenti che avrebbero dovuto convincere anche il più cocciuto degli uomini, perdette la pazienza e congedandosi disse al suo interlocutore: « Ella dimentica ne' suoi conteggi una importantissima quantità negativa: quella per la quale il cimitero di Staglieno apre giornalmente i suoi cancelli ai nuovi abitatori. » Sgraziatamente il povero banchiere un mese dopo aveva finito di calcolare e di vivere.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 11 dicembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	126 60
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	2	126 60
	Tot. nel mese a oggi	40	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	6	[illegible]
	Trame	1	33 87
	Greggia	1	60 75
	Articoli diversi	1	160 37
	Totale	10	710 24
	Tot. nel mese a oggi	18	
Condiz. Stagionat. Fr. Arnaud	Organzino	»	»
	Trame	»	»
	Greggia	»	»
	Articoli diversi	»	»
	Totale	»	»
	Tot. nel mese a oggi	12	

CUNEO, 9 dicembre. — Lo scarso numero degli accorsi e questo mezzano indusse i detentori dei cereali a rallentare le loro pretese, quindi ebbe luogo un ribasso di cent. 60 per ett. sul frumento.

Però tutti gli altri cereali si mantennero fermi ai prezzi del mercato precedente.

Si effettuò un'abbondante spedizione di farina e di patate.

Anche le castagne furono tosto comperate ed il mercato rimase vuoto.

I bestiami da macello subirono un nuovo ribasso di prezzo, e nella settimana ne transitò un discreto numero per la Francia malgrado la difficoltà del passaggio alpino.

Ecco il listino dei prezzi:

450 ettol.	Frumento	L. 27 60 a 28 70
240 »	Id. mescolo	» 21 70 a 22 40
18 »	Segale	» 18 40 a 17 50
— »	Orzo	» — — a — —
150 »	Avena per mir.	» 3 [illegible] a 3 [illegible]
40 »	Riso	» 30 40 a 30 60
400 »	Meliga	» 16 90 a 18 20
25 »	Formentone	» 15 70 a 13 10
10 »	Miglio	» 17 80 a 17 50
15 »	Fave	» 20 70 a 21 30
38 »	Fagiuoli	» 20 — a 21 75
40 »	Id. bianchi	» 30 50 a 32 —
4000 mir.	Patate	» 4 70 a 4 30
3000 »	Castagne fresche	» 2 75 a 4 50
350 »	Castagne secche	» 4 — a 5 00
— »	Trifoglio	» — — a — —
90 quint.	Legna forte	» 4 — a 5 00
45 »	Id. dolce	» 3 50 a 4 —
15 »	Fieno	» 10 30 a 9 50
18 »	Paglia	» 7 — a 8 10
	Burro al chil.	» 2 10 a 2 25
	Lardo	» 2 05 a 2 10
	Carbone	» — — a — —
	Ova dozzina	» 1 10 a 1 20
	Vino (12 ett. 1a qual.	L. 34 a 35 l'ettol.
	(17 » 2a »	» 30 a 32 »

VERCELLI, 9 dicembre. — Prezzi ai luoghi, mediazione compresa, al sacco di 140 litri. Il prezzo medio è segnato per ogni ettolitro:

	min.	mass.	med.
Riso andante	L. 41 — a 41 25	28 37
Id. mercantile	» 42 — a 42 50	30 17
Id. mercantile buono	» 43 — a 43 50	30 80
Id. sorello	» 44 25 a 45 —	31 67
Id. bertone mercantile	» 42 50 a 43 50	31 07
Id. bertone buono	» — — a — —	— —
Frumento mercantile	» 30 50 a 31 —	28 33
Id. buono	» 32 00 a 32 —	29 60
Segale	» 24 — a 25 —	18 17
Meliga	» 27 — a 27 33	19 71
Avena misura locale	» 13 — a 11 31	— —

FOSSANO, 10 dicembre — Ecco il bollettino:

Frumento 1a qual.	ettol. prezzo med.	L.	23 75
Id. 2a »	»	»	— —
Segale	ettol.	»	21 10
Orzo	»	»	— —
Avena	»	»	11 80
Riso nostrano	»	»	38 40
Riso bertone	»	»	— —
Meliga 1a q.	»	»	20 87
Id. 2a q.	»	»	— —
Miglio	»	»	18 80
Fave	»	»	19 80
Ceci	»	»	— —
Piselli	»	»	— —
Lenticchie	»	»	— —
Fagiuoli comuni	»	»	26 00
Id. dall'occhio	»	»	— —
Castagne	per miria	»	4 75
Legna forte	per quint.	»	3 —
Id. dolce	»	»	2 60
Fieno	»	»	8 30
Paglia	»	»	5 30
Buoi da macello	per miria	»	— —
Vitelli sanati	»	»	— —
Id. da latte	»	»	7 61
Vino comune 1a qualità	ettol.	L.	30 a —
Id. 2a »	»	»	25 a —

[illegible], 10 dicembre. — Ecco il listino dei prezzi del grano, compensato a prezzi ai quint.

Frumento nostrano	L. 25 — a 26 —
Frumento Po	» — — a — —
Granturco	» 20 50 a 20 —
Id. estero pallido	» — — a — —
Segale	» 27 — a 28 30
Riso nostr. detto cavaro	L. 37 60 a 48 50
Riso pugliese	» 34 — a 35 —
Avena	» 20 — a 24 —

CARMAGNOLA, 10 dicembre. — Ecco il bollettino:

800 ett.	Frumento primo	med. L.	22 61
60 »	Segale	»	20 80
45 »	Avena	»	14 48
120 »	Meliga	»	20 80
— »	Miglio	»	— —
60 »	Riso	»	34 22
— »	Fagiuoli comuni	»	— —
— »	Ceci	»	— —
— »	Fave	»	— —
— »	Piselli	»	— —
— mir.	Patate	»	— —
120 »	Castagne fresche	»	2 —
200 »	Id. secche	»	4 15
24	Buoi e manzi 1a qual.	»	8 25
60	Id. 2a qual.	»	7 30
20	Vitelli 1a qual.	»	9 10
25	Id. 2a qual.	»	7 60
120	Giovenche	»	6 50
—	Maiali	»	— —
20	Maiali da latte per capo	»	8 —
1000 mir.	Canapa greggia	»	8 80
300 »	Id. lavorata	»	17 40
— »	Seme di canapa	»	— —
400 »	Cordame	»	8 50
400 »	Olio fino d'oliva	»	10 —
— »	Trifoglio	»	— —
20 »	Butirro 1a qual.	»	20 —
20 »	Id. 2a qual.	»	17 —
400 doz.	Uova	»	1 20

BORSA DI GENOVA — 11 xbre.

Rend. It. 91 70 cont.	— 91 82	f.m.
Az. Banca Naz.	2310 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	888 —	f.m.
Az. Regia Tab.	— —	
Az. Ferr. Merid.	424 —	f.m.
Francia lett. 112 75 — den.	112 70	
Londra vista 28 47 — den.	28 45	
Oro da 22 56 a 22 57 — Sc. 5 0/0.		

BORSA DI MILANO — 11 xbre.

Rend. It. 5 0/0 cont.	91 85
Id. f.m.	91 75
Azioni Banca Nazionale	2310 —
» Banca Lombarda	642 —
» Banca Popolare	180 60
» Cotonificio Cantoni	[illegible] —
» Lanificio Rossi	770 —
» Linif. e canap. Naz.	398 50
» Regia Tabacchi	[illegible] —
» Ferr. Meridionali	421 —
» Ferr. Romane	140 —
» Società Ceramica	351 —
Obblig. Ferr. Merid.	265 —
» Ferr. Sarde Serie A	302 —
» Id. Serie B	300 —
» Id. nuove	270 75
» Ferr. Alta Italia	293 25
» Regia Tabacchi	305 —
» Pontebbane	444 —
» Cassa di Risp. Milano	512 50
» Beni Demaniali	— —
Beni Ferr. Meridionali	601 —
Francia a vista meno 3	112 65
Svizzera a vista meno 4 1/2	112 70
Londra a 3 mesi e 3	28 23
Francoforte a 3 mesi e 4 1/2	138 1/4
Vienna a 3 mesi e 4	— —
Oro	22 57

Vienna,	10	11
Mobiliare	260 05	278 00
Lombarde	80 50	80 50
Banca Anglo-Aus.	129 25	158 70
Austriache	268 60	268 50
Banca Nazionale	559 —	856 —
Napoleoni d'oro	9 31	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —

	10	11
Cambio su Parigi	46 20	46 25
Cambio su Londra	116 55	116 65
Rend. Austriaca	70 80	70 45
Rend. Id.	68 67	68 87
Unionbank	97 20	96 70
Rend. Aus. nuova	80 80	80 65
Rend. Ungherese	— —	— —
Berlino,	10	11
Mobiliare	487 —	488 —
Austriache	486 50	488 —
Lombarde	142 25	159 —
Cambio su Londra	20 25	20 25
Rendita Italiana	79 80	79 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	101 50
Rendita Turca	10 60	10 40
Prestito russo	89 50	89 25
Prest. orien. russo	58 90	58 75
Argento per chil.	211 90	211 —
Londra,	10	11
Consolid. inglese	97 1/4	97 5/16
Rendita Italiana	80 1/2	80 5/8
Spagnuolo	15 5/8	15 3/4
Turco	10 1/4	7 7/8
Egiziano del 1868	61 1/2	61 1/8
Egiziano del 1873	60 1/8	69 1/4
Argento	52 5/8	52 5/8
Ritir. dalla Banca d'Ing. L.s. 8,000.		
Firenze,	10	11
Rendita 5 0/0	91 77 5	91 65
Oro lettera	22 56	22 56
Londra lettera	28 25	28 27
Cambio su Parigi	112 70	112 60
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	412 25
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobil.	— —	— —
Parigi,	10	11
3 0/0 fran. ammor.	84 05	83 95
3 0/0 francese	82 50	82 85
5 0/0 francese	115 65	115 62
Rendita italiana	81 45	81 35
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	178 —	175 —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	265 —	264 —
Az. Ferr. Romane	130 —	128 —
Obbl. Lombarde	262 —	[illegible] —
Obbl. Romane	318 —	318 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 23	25 23 5
Cambio sull'Italia	11 3/8	11 5/8
Consolid. inglesi	97 5/16	97 5/16

Mercurio. — 11 dicembre 1879. — Poco su, poco giù, siamo sempre all'incirca agli stessi prezzi. Ecco l'apertura della Borsa ufficiale di Parigi d'oggi:

83 95, 82 85 1/2, 115 60, 81 50.

I secondi corsi per l'italiano sembra siano stati più deboli: 81 40 ed anche 81 35.

Qui la Rendita fine mese si trattava da 91 85 a 91 60, ma sempre con affari limitatissimi.

Il Mobil. esordiva a 934 1/2 e chiudeva offerto a 932, con denaro a 932.

Dimandate le Azioni Meridionali da 424 a 425.

La chiusura ufficiale è in ritardo.

Si dice che per l'Ital. sia 81 35.

Borsa Ufficiale, 12 dicembre — Consolid. 5 0/0. C. d. g. p. in l. 91 85 f.c. — C. d. m. in l. 91 72 1/2 75 f.c.

Media d'ufficio 91 85.

Az. Banca Ind. Sub. C. d. m. in liq. 411 50 f.c.

Oro da 22 56 a 22 58.

CAMBI	A vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 5 b. l.	112 60 112 80	— — — —
Svizzera — 4	112 60 112 80	— — — —
Londra + 3	— — — —	28 21 28 20 1/2
Germania + 4	— — — —	138 1/4 138 1/2

Cronaca. — 12 dicembre 1879. — Ieri la chiusura della Borsa ufficiale di Parigi ci mandò corsi in qualche ribasso su tutte le Rendite:

83 95, 82 85, 115 62 1/2, 81 62.

Banca di Sconto 817.

» Ipotecaria 650.

Le transazioni continuano ad essere quasi nulle a Parigi, in causa del freddo che allontana molte persone dalla Borsa, ed anche per effetto delle difficoltà delle comunicazioni.

Le riunioni libere della sera continuano ad essere sospese.

I dispacci particolari, le riviste dei giornali fanno rimarcare la relativa fermezza dei corsi, parlano delle somme favolose che giacciono inoperose nelle casse degli stabilimenti di credito ed altre che diverranno disponibili col pagamento di vaglia scadenti colla fine dell'anno e prevedono quindi rialzo al primo sgelo.

Desideriamo che questa profezia si avveri, ed intanto chi ha bisogno di rialzo si nutre di speranza.

Anche da noi il termometro della Borsa continua a mantenersi parecchi gradi sotto il gelo. Però prezzi sempre sostenuti.

Rendita fine mese 91 77 1/2 a 91 75.
Per contanti 91 65 a 91 62 1/2.
Az. Banca Naz. 2310 a 2303.
Az. Mobiliare 933 a 930.
Az. Banca di Torino 745 a 748.
Az. Banca Sc. 841 a 840.
Az. Banca Subal. 411 1/2 a 410 1/2.
Az. Tabacchi 891 a 892.
Az. Meridionali 424 a 423.
Obbl. Merid. 264 a 265.
Obbl. Cavour 589 a 585.
Obbl. San Paolo 495 1/2 a 494 1/2.
Obbl. Sarde n. 270 a 271.
Az. B. Romana 1852 a 1847.
Az. Piccola Ind. 60 a 60 1/2.
Az. Banca Popolare 61 1/2 a 62.
Az. Cartiera It. 330 a 337.
Francia 112 60 a 112 50.
Londra 28 25 a 28 20 1/2.
Oro da 22 56 a 22 55.

***

Ieri, anniversario del glorioso avvenimento del Balilla (1747), la solita Commissione municipale si è recata alla cappella di Oregina in obbedienza al voto dell'antica Repubblica genovese.

Ora non è più che una festa ufficiale, è una vera antitesi degli entusiasmi passati.

Lettere, Arti e Teatri

× **Paris-Murcie.** — Il ritardo nella pubblicazione di questo straordinario ed unico giornale illustrato ha pôrto l'occasione a moltissimi nostri concittadini di sottoscrivere ad esso, per dare insieme una dimostrazione di plauso ai benefattori parigini e per soccorrere i poveri inondati di Murcia.

Il numero grandissimo di sottoscrizioni sopravvenute ci ha costretti ad accrescere grandemente il numero dei fogli richiesti. Preghiamo pertanto, chi desiderasse il foglio straordinario, a sottoscriversi in tempo a scanso di ritardo.

Le sottoscrizioni sono ancora aperte per alcuni giorni al nostro Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina, ed all'ufficio di questo Giornale in piazza Solferino.

Del foglio straordinario si fanno tre tirature differenti:

Edizione comune elegante	L.	1 50
» scelta	»	4 »
» extra	»	25 »

Il pagamento del foglio deve farsi anticipato all'atto della sottoscrizione.

Dalla provincia, per mezzo di vaglia postale.

Con altro avviso sarà indicato il giorno in cui si potranno ritirare le copie sottoscritte.

Per la spedizione in provincia occorre aggiungere cent. 20 per spese postali, e altri cent. 30 chi vuole averlo per posta raccomandato.

× **Pubblicazioni.** — *Thomae Vallauri de Carolo Boucherono Acroasis.* — Con questo titolo l'editore Lorenzo Romano ha pubblicato la Prolusione, letta questi di passati dal prof. Vallauri per inaugurare il suo corso di letteratura latina nella nostra Università.

Prezzo: 1 lira.

× **Giornali nuovi.** — Col 1° gennaio prossimo uscirà a Roma un nuovo giornale intitolato *L'Esercito Italiano.* Prenderà il posto del vecchio *Esercito*, che cesserà le sue pubblicazioni il 31 corrente, come fu riferito da una nostra corrispondenza da Roma.

— A Brescia si è pubblicato un nuovo giornale intitolato *Il Popolano.* È settimanale.

— Col 1° dicembre ha cominciato le sue pubblicazioni a Torino un giornale mensile, cioè una rivista professionale illustrata dell'arte litografica, intitolata: *Senefelder*, il nome del papà della litografia.

Ogni fascicolo conterrà un ritratto di distinto artista, un cenno biografico ed un'altra litografia.

Il 1° fascicolo contiene i ritratti dei signori Michele, Leonardo e Camillo Doyen, eseguiti dall'artista *Lenzio.*

La Direzione del giornale è in via Gaudenzio Ferrari, N. 2.

— A Torino è uscito pure un nuovo giornale quindicinale intitolato: *Il Fattore generale*, dell'Agenzia Internazionale V. Lanzilla e Comp. Scopo precipuo del nuovo foglio è di mettere in relazione diretta il produttore col consumatore.

× **Teatro Carignano.** — Si deve dire che ieri sera il Carignano era affollato? Era annunziata una novità di Leopoldo Marenco e si trattava della serata della signora Campi. È dunque sottinteso che rigurgitavano la platea, i palchi, il loggione; era una di quelle piene che mettono i brividi addosso al più valente degli autori che assiste ad una sua *prima.* Il pubblico ascoltò con grandissima attenzione fin dalle prime scene dei *Guai dell'assenza.* Di quella intricatissima commedia si capiva poco a principio, e il primo atto, tutto di preparazione, passò in silenzio. Ma al secondo, al terzo e all'ultimo gli applausi scoppiarono ripetuti. Abbiamo contato otto chiamate durante la rappresentazione e la fine.

Il nostro appendicista ne riparlerà di proposito. Qui ora ci limitiamo a rallegrarci coll'illustre nostro amico dell'esito fortunato.

L'esecuzione per parte degli artisti della Compagnia fu accuratissima e coscienziosa. Tutti gli onori della festa, disse il Marenco, toccarono alla signora Campi, che nella difficile parte di *Virginia* ebbe dei felicissimi momenti.

Essa, chiamata più volte al proscenio, fu regalata di astucci, di canestri di fiori, ecc., ecc.

Il Rossi, il Leigheb, il Maggi, e le signore Barduzzi e Leigheb recitarono, come sempre, assai bene.

× **Il Barbiere di Siviglia colla Donadio.** — La prima, anzi l'unica rappresentazione straordinaria, come dice il cartellone, del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, colla *stella* Bianca Donadio, col Bottero, col Vicini, col Migliara, ecc., è annunziata per domenica sera, 14.

× **Nuova commedia al Rossini.** — La compagnia Battaglia rappresenterà questa sera al teatro Rossini una novissima commedia in 4 atti di Luigi Pietracqua, intitolata: *J'omini d'importanssa.*

Auguriamo di cuore un compiuto successo.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, ore 8. — *Guai dell'assenza — Il giuramento d'Orazio.*

Alfieri, o. 8. — Compagnia equestre di Teodoro Sidoli.

Rossini, o. 8. — *J' omini d' importanssa.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 1/2. — *L'Assemolè*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 3, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

12 dicembre.

Soccorso ai poveri.

Come devono essere lunghe, terribili queste notti invernali nelle soffitte delle nostre case, nei miserabili tuguri del povero, dove manca un po' di fuoco da sgranchire le membra irrigidite!

E siamo ai 10 e 12 e 13 gradi sotto lo zero!

Al mattino quando spunta il primo barlume di luce scialba, grigiastra, il guardo del miserabile si affisa alla finestrella della sua soffitta: triste scherzo vi ha fatto il gelo della notte! Esso vi ha rappresi a disegni, a rabeschi, a fogliami gli umori acquei; triste scherzo e desolante segno che eziandio nel nuovo giorno si patirà di freddo, forse anche di fame.

Eppure quel po' di luce, anche coll'annunzio di nuovo rigore, quel po' di luce fu invocata tutta la notte lunga e dolorosa, fu invocata come termine di patimenti più tristi e più angosciosi.

In quella povera soffitta mancano coperte, mancano abiti, mancano cenci con cui coprirsi, e tutta la notte furono sentiti i gemiti e i pianti di infelici creature tormentate dal freddo e dalla fame.....

Questa è scena che con questo freddo si ripete ogni dì, ogni notte chi sa in quanti luoghi, con quanti miserabili!

Soccorriamo ai poveri!

E la sottoscrizione da noi iniziata ha trovato appiauso e concorso.

Sino a iersera avevamo raccolto lire 2255 50; stamane le oblazioni ascendono a L. 3192 50.

Generosa e splendida beneficenza torinese!

Oggi all'una pom. nel Palazzo municipale di Torino vi sarà adunanza di tutti gli oblatori per procedere alla nomina del definitivo *Comitato di soccorso ai poveri.*

Noi preghiamo quelli che sottoscrissero offerte appresso i nostri Uffici perchè non manchino all'adunanza.

Non meno dell'oblazione vale alle volte l'appoggio morale e l'interessamento per il nobilissimo e santo scopo.

Di domani stesso o domenica potranno forse distribuirsi i primi soccorsi, aprire scaldatoi, fornire sussidii di minestre, di carne, di legna.

Al Comitato, qualunque esso sarà, raccomandiamo di far **presto.**

Ai concittadini tutti, anche ai meno ricchi, raccomandiamo di offrir tutti **qualche cosa**: sono i molti pochi che fanno l'assai.

A questo proposito riceviamo in questo momento una importante lettera dei fratelli Ceriana.

Ne riparleremo nell'edizione di stasera.

4ª *Nota della Gazzetta Piemontese.*

Totale delle liste precedenti	L.	678 50
Sormani cav. Eusebio	L.	50 —
Scoffier Modesto	»	10 —
Bubbo e figli	»	200 —
Cav. Ing. Severino Casana	»	50 —
Teresa Casana Ceriana	»	50 —
Avv. Emilio Gioberti	»	20 —
Carolina Castelli ved. Gianì	»	5 —
Chiantore Giuseppe	»	5 —
Fratelli Silvetti	»	25 —
C. E. L.	»	1 —
D.ª D. M.	»	5 —
Chicco D. Francesco	»	40 —
Ing. prof. Marcelo	»	5 —
Vignolo Vincenzo	»	3 —
Generale Biscaretti	»	100 —
Orsana Giacobbe, negoz.	»	5 —
Vagnone vedova Alliaud	»	2 —
Ernestina e Chiarina Siccardi-Panza	»	10 —
C. B. F.	»	10 —
A. B. G.	»	10 —
Marchesa Balbiano Pryse	»	20 —
Generale Villamarina	»	20 —
Comm. avv. Realis Giuseppe	»	20 —
Marchese d'Azeglio	»	100 —
Viglienti cav. Francesco e famiglia	»	5 —
Senatore Ricotti	»	20 —
Tarditi Enrico	»	10 —
Uno che patisce il freddo	»	3 —
J. Defernex e Comp.	»	100 —
Calandra e Bonden	»	100 —
Comm. Minghelli-Vaini, prefetto	»	50 —
Marchesa del Carretto	»	10 —
Faà di Bruno	»	10 —
Deputazione provinciale (*)	»	500 —
Lasagne	»	3 —
Celestino Loup	»	20 —
Italia Treves Fubini	»	10 —
Prof. cav. Filippo Parmetler	»	1 —
Amalia Bottari Falsolle	»	50 —
Fratelli Bottari	»	50 —
Iwan Barbaroux	»	100 —
Parvopassu e famiglia	»	10 —
Comm. Federico Blanchier	»	20 —
Fontana Giovanni	»	10 —
Maurelio Seyssel	»	20 —
Andreis avv. Luigi	»	10 —
Barbaroux cav. Giuseppe	»	4 —
A. Z.	»	10 —
Fratelli Siccardi	»	25 —
Gorino cav. Alberto	»	10 —
Angiolina Arena-Panza	»	10 —
Lequin e Yersin	»	10 —
Ditta B. D.	»	2 —
Vascarino Giovanni	»	5 —
Vascarino-Rebuffo Cristina	»	5 —
Bruno Gio. e Comp. Tipografi	»	10 —
Barone Tholosano	»	10 —
F. F.	»	2 —
C. C.	»	6 —
P. G.	»	3 —
Avv. F. Armissoglio	»	15 —
Ing. Prinetti	»	10 —
Bertea Ernesto	»	20 —
Arrigo Filippo	»	20 —
Avv. L. Toppa	»	10 —
Senatore Barbaroux, consigliere municipale	»	20 —
Cattaneo cav. Luigi	»	10 —
Avv. Melchiorre Nella	»	10 —
N. N.	»	5 —
Israel S. Levi	»	40 —
Levi, Treves e C.	»	40 —
Barone Giuseppe Zino	»	50 —
Ditta David Emanuel Levi e figlio	»	40 —
Lanzati Salvator fu Raffaele	»	10 —
F. B. A.	»	20 —
Cav. Augusto Peyret	»	10 —
Caffarel cav. Augusto	»	20 —
Signora R. S.	»	50 —
Fratelli Craveri	»	5 —
Rochet e Alberti	»	50 —
Importo sottoscriz. dopo chiusura	»	122 —
Ditta fratelli Marsaglia	»	100 —
Samuel Fubini	»	25 —
Conte Paolino Nomis di Pollone	»	20 —
Cav. Gio. Cerlinetti	»	10 —
Cav. Gio. Pamone	»	10 —
Sig. Cristina F.	»	10 —
E. C.	»	5 —
Colombo e Ella	»	50 —
Martinolo Enrico	»	100 —
Marchese Edoardo d'Arvillars	»	10 —
E. Haka	»	10 —
Totale	L.	3597 50

(*) L'offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« La Deputazione provinciale scorge con grande compiacenza come l'iniziativa privata si appresta a venire in efficace aiuto alle classi povere, così duramente provate dall'acerba crudità della stagione e dalle tristissime circostanze economiche che tutta l'Italia attraversa.

« Essa confida che la beneficenza pubblica sarà per dare un nuovo esempio di quanto possa fra noi il sentimento della carità e dell'amore del prossimo.

« Ed in attesa che essa possa esplicarsi in modo efficace, la Deputazione ha deliberato di porre tosto a disposizione del Comitato per soccorsi ai poveri lire cinquecento che essa trasmette qui acchiuse per quei più immediati ed urgenti provvedimenti che possano occorrere.

« Torino, addì 11 dicembre 1879.

« Per la Deputazione

« Il Pref. pres. MINGHELLI-VAINI. »

Il Comitato provvisorio costituitosi fra la eletta gioventù torinese, ha già raccolto le seguenti sottoscrizioni:

Liste precedenti L. 1622 — Marchese d'Azeglio, L. 100 — Giuseppe Ceriana, id. 100 — Lodovico Ceriana, id. 100. — Totale L. 1920.

La *Gazzetta Piemontese*, accetta le sottoscrizioni al suo Ufficio d'amministrazione in piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina.

⇒ **Ringraziamento.** — Il sig. Vita Bachi, a cui ieri sera il fuoco danneggiava il suo negozio, ci scrive una lettera che, per mancanza di spazio, ci rincresce di non poter pubblicare, nella quale ringrazia pubblicamente tutti quelli che generosamente si prestarono a rendere meno gravi i danni apportati dalle fiamme e specialmente il custode della Galleria Subalpina, l'assistente sig. Gatti, le guardie di P. S., le guardie municipali, i pompieri, il sig. Fontana ispettore municipale, ecc., ecc.

⇒ **Neve.** — La neve cadde copiosissima in Sicilia e in Calabria, rendendo difficili le comunicazioni in molte località.

Sulla linea di Foggia la circolazione dei treni rimase impedita tanto da non permettere al treno diretto n. 70, partito da Napoli in destinazione per Bologna, di oltrepassare la stazione di Bovino, ed al treno diretto n. 71, in provenienza da Bologna per Napoli, di spingersi oltre la stazione di Cervaro, dove è rimasto, non potendo più retrocedere a Foggia, perchè la neve, cadendo sempre in gran copia, aveva ostruito quel passaggio che poco prima s'era percorso.

⇒ **Perturbazione atmosferica.** — L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* telegrafa da Nuova York in data 8 dicembre:

« Avremo una perturbazione atmosferica sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia che toccherà le francesi fra il giorno 11 e il 13. Sarà accompagnata da pioggia, seguita da nevi e da procelle che dal sud inclineranno a nord-ovest. Tempo procelloso sull'Atlantico settentrionale al 40° grado. »

⇒ **Necrologio.** — È morto inaspettatamente a Vercelli il cav. Sereno Caccianotte, archeologo e paleografo insigne.

⇒ **Cronaca nera.** — *Prevaricazioni.* — Scrive la *Venezia* che l'altro ieri giunsero a Venezia da Milano e da Padova due ispettori delle ferrovie, i quali nella cassa del gestore della nostra stazione verificarono un ammanco di L. 38,000.

Ieri stesso il gestore signor Wohlmann si costituiva in carcere, confessando di avere distolto in più riprese quel vistoso importo, spintovi da necessità famigliari.

Il fatto produsse una penosissima impressione, poichè il signor Wohlmann era favorevolmente conosciuto.

Egli ha 38 anni, ed è ammogliato con figli.

*** *Una cartiera saltata in aria.* — Scrivono da San Remo che la bella cartiera sita all'Isola, proprietà del banchiere Antonio Rubino di San Remo, è saltata in aria. La tettoia, la macchina, i cilindri non sono più che un mucchio di frantumi.

Pare che sia stato negletto di alimentare la caldaia dell'acqua necessaria; v'è chi aggiunge che erano chiuse le valvole di respirazione. Il macchinista e fochista, forse preso dal sonno, giungeva troppo tardi per riparare alla propria negligenza, ed è precisamente lui che perì allo scoppio della macchina; un altro operaio rimase ferito piuttosto gravemente; gli altri operai non erano ancora sul lavoro, quindi non hanno ricevuto fisicamente alcun danno; ma nel rigor dell'inverno ecco quaranta persone senza lavoro, quindi circa quaranta famiglie senza pane e nel momento in cui i bisogni sono più grandi.

*** **A Torino.**

Ancora le fantesche. — Martedì scorso la signora S. A., abitante in piazza Solferino, *dovendo recarsi in città per alcune sue faccende, lasciò sola in casa la propria fantesca*, M. B.

Al suo ritorno si accorse con *sorpresa* che la serva era sparita, e con lei erano sparite anche L. 230 in biglietti e una quantità di gioielli rinchiusi in un mobile.

Si diede subito parte della cosa alla Questura.

La serva briccona a quest'ora chissà quante miglia ha fatte!

*** *Furto di una coperta.* — B. B., carrettiere a pianissagudo, transitando giorni sono per la Barriera di Nizza, abbandonava per poco tempo il suo veicolo, tirato da un cavallo, per recarsi in una cantina. Tornato frettolosamente sul suo carro, non trovò più la coltre di lana nella quale si avvolgeva per ripararsi dal freddo.

*** *Sorpresa.* — Certo D. G. facendo ritorno ieri alla propria stamberga, sul corso Regina Margherita, provò l'ingrata sorpresa di trovarne la porta aperta. Entrato in casa e verificate le sue masserizie, si avvide che i ladri gli avevano rubato oggetti diversi e denaro per una cinquantina di lire.

*** *Arrestati*: 4 per oziosi e sospetti; 2 per questua; 2 per truffa e scrocco; e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 11 *dicembre.*

Nascite 13, cioè: maschi 7, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Verzuno Roberto con Frascotti Giuseppa — Trinchero Cesare con Lasagno Albina — Bosisio Giuseppe con Alba Margherita — Virgilio Bernardo con Masera Anna — Ajassa Domenico con Lupo Maria Luigia chiamata Polissena — Salvaia Giovanni con Montiesne Clara.

Morti. — Bosio Ferdinando, d'anni 22, di Torino, soldato d'artiglieria — Bonino Margherita, id. 60, di Torino — Marchisio Giuseppe, id. 55, di Cavallermaggiore, chimico — Geranzani Cristina nata Grosso, id. 58, di Torino — Lanzi Margherita nata Almondo, id. 45, di Montà — Calamai Barbara, id. 90, di Torino — Piano Maria nata Tempo, id. 52, di Nole — Forno Maria, id. 17, di Torino — Carbone Maria, id. 9, di Torino — Ossola Maria, id. 17, di Torino — Bruno Giuseppe, id. 35, di Torino, cocchiere — Congner Giuseppe, id. 48, di Isasimo, muratore — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, *negli ospedali* 7, *non residenti in questo comune* 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 11 *dicembre.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a. 744,7	— 8,4	2,6	77	[illegible]	5 d.	sereno
9 a. 743,4	— 7,6	2,4	89	[illegible]	5 d.	sereno
12 m. 743,9	— 5,1	3,1	71	[illegible]	30 d.	sereno
3 p. 743,4	— 2,4	3,3	69	[illegible]	30 d.	sereno
6 p. 744,0	— 4,5	2,4	73	[illegible]	30 d.	sereno
9 p. 744,2	— 5,3	2,4	78	[illegible]	30 d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima — 9,3; Massima — 2,1

Acqua caduta mill. 0,0. — Min. notte 12 al 13 — 10,0

Meteorologico astronomico (Tempo medio di Roma) 12 dicembre 1879. — Nascere del SOLE 7,10. Passaggio al meridiano 0,13. Tramonto 4,16 — Nascere della LUNA 8,0 matt. Passaggio al meridiano 3,15 sera — Tramonto 4,29 sera. — Giorno della Luna 1.

Luna nuova a 11 ore 33 min. di mattina.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 11 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 2, m. 40 p.*

Il barometro è stazionario nella Sardegna, sulle coste Liguri e Toscane e nell'alta Italia; alzato di 4 mm. al sud della Penisola, fino a 8 mm. altrove. Il cielo è coperto ad Ancona, a Bari, a Portotorres ed al golfo di Napoli; piovoso a Brindisi ed a Palermo. Neve al Gargano ed a Malta, nuvoloso nelle altre stazioni del sud. Il mare è agitato al golfo di Asinara, presso Capri ed a Trapani, ed è alzato e grosso sulle coste dell'Adriatico. Soffiano venti del 4° e del 1° quadrante freschi e forti in tutti questi paraggi, a Firenze, a Piombino, a Roma, a Palermo ed al Capo Passaro. Il barometro è salito di 3 mm. ad Istria. Greco forte a Lesina, fortissimo a Costantinopoli con bufera fin da stanotte.

Continuano venti molto freschi delle regioni di nord con qualche pioggia e parziali nevicate al sud d'Italia.

I telegrammi dall'estero sono in ritardo.

P. F. DENZA.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 11. — *Camera dei deputati.* — Convalidasi l'elezione del **Collegio di Sulmona.**

Sono presentate relazioni: da *Inconteri*, sulla legge per l'approvazione della **dichiarazione scambiata con la Serbia** pel regolamento provvisorio delle relazioni commerciali tra essa e l'Italia; da *Leardi*, sulla legge emendata dal Senato per modificazione alla **legge di registro e bollo**; dal *Presidente* del Consiglio un disegno di legge per la proroga dei **trattati di commercio** e di navigazione con l'**Inghilterra** ed il **Belgio**, e della Convenzione di commercio con la **Svizzera.**

Annunziansi una interrogazione di *Ungaro* sulla **morte di un soldato per freddo**; e di *Omodei*, sulle condizioni create dal Ministero ai **coatti**, che espiarono la pena, e sulla nessuna utilità che il domicilio coatto produce, quale è oggi organizzato.

Viene ripresa la discussione del **bilancio del Ministero di grazia e giustizia.**

Mazzarella respinge le accuse contro la magistratura, senza però difenderla, perchè essa difendesi con le opere proprie. Rileva non esservi motivo per escludere i magistrati dalla politica, chè anzi l'opinione pubblica vede volentieri che essa vi prenda parte. Infatti la loro presenza in Parlamento giova a far meglio conoscere lo spirito delle leggi ed a meglio applicarle. È deplorevole che siano soltanto tredici fra i 508 deputati. Se qualche appunto può farsi ai magistrati, esso non cade su essi, ma i difetti delle leggi esistenti dovremmo incolpare. Si migliorino dunque le leggi, ed i magistrati le applicheranno rettamente, come ancora fecero.

Parenzo e *Correale* spiegano le opinioni da essi sostenute, che dicono inesattamente interpretate dagli oratori precedenti.

Melchiorre, relatore, riassume le osservazioni fattesi dagli oratori precedenti, in quanto concernono il bilancio di cui trattasi, e che crede possano avere effetti pratici. Esamina pertanto, sotto tale aspetto, le riforme proposte e i diversi desiderii espressi, convenendo nella opportunità di parecchi, che particolarmente raccomanda al Ministero. Opina anzi che talune riforme, reclamate per una migliore e più pronta amministrazione della giustizia e per rendere questa meno dispendiosa, siano da assai tempo studiate, e possano sollecitamente essere portate alla discussione. Sa che alcune solleveranno interessi opposti e susciteranno ostacoli, ma ritiene che il Ministero li vincerà, e soddisferà il Paese, non meno che la stessa magistratura.

Chiarite da *Indelli*, *Garau* e *Trompeo* le osservazioni da essi fatte, che ritengono travisate dal relatore, il ministro *Villa* dichiara che, senza ripetere molte cose già dette rispondendo alle interpellanze, rileverà le più rilevanti considerazioni, e manifesterà il proprio avviso. Ragiona pertanto delle accuse di partigianeria politica e della soverchia dipendenza dal Ministero, dirette alla magistratura; ed osserva a chi le riferì nella Camera, che qualche fatto isolato non autorizza a giudicare l'Ordine intiero. Reputa anch'egli necessario che la magistratura sia immune, anzi nemmeno sospettata d'ingerirsi indebitamente in gare politiche; perciò ritiene anche necessaria la inamovibilità, che manterrà intangibile nei giusti limiti propri alla magistratura. Su ciò conviene con *Tajani*, ma ne dissente riguardo alla istituzione di una Commissione consultiva, che insiste di voler nominare, come annunziò. Egli non mira a menomare la propria responsabilità, ma intendendo adempiere quanto meglio potrà il suo dovere, stima dovere, nello interesse del Paese e della magistratura, circondarsi di ogni maggior cautela nell'esercizio della facoltà che gli è riservata. Accetta, del resto, il consiglio di *Tajani* di procedere solerte nell'opera già iniziata.

Passando quindi alle altre questioni sollevate, dice non doversi trattare quasi isolatamente, come fecesi, ma considerarsi complessivamente nei loro rapporti colla finanza e colle condizioni del Paese. Sotto tale aspetto considera le riforme consigliategli nell'ordinamento giudiziario, e le raccomandazioni rivoltegli per migliorare le sorti della magistratura e degli ufficiali dipendenti, ed accenna quanto presentemente e prossimamente potrà fare e farà onde corrispondere al compito assunto ed alla fiducia che si volle riporre in lui.

Tajani dice non approvare, come già espresse, la nomina della Commissione consultiva, e meravigliasi della risposta del Ministro con la quale sembrò sfuggire la questione. Ad ogni modo, non puossi, senza il consenso del Parlamento, introdurre nel Governo un nuovo congegno quale sarebbe siffatta Commissione.

Rinviasi quindi il seguito della discussione del bilancio.

Il *Ministro della guerra* risponde all'interrogazione di Ungaro, annunziata poc'anzi, ignorare la morte di un soldato per freddo. Solersi prendere le cautele necessarie; tuttavia darà nuove disposizioni in proposito.

Il ministro *Baccarini* presenta due leggi: **per prorogare l'inchiesta** sopra le **ferrovie** del Regno, e per prorogare il termine in cui proporre la legge del riparto delle spese di **bonificazione nell'Agro romano.**

Nicotera domanda infine che, subito dopo la discussione del bilancio di grazia e giustizia, inscrivasi all'ordine del giorno la riforma della legge elettorale.

Il ministro *Villa* non si oppone; crede però inopportuno e sconveniente il farlo, urgendo discutere anzitutto i bilanci, ed essendo scarso il numero dei presenti per sì grave materia.

Nicotera insiste; ma, in seguito all'osservazione di *Toaldi* che, assenti *Cairoli* e *Depretis*, non convenga deliberare, desiste dalla proposta, riserbandosi a ripresentarla.

Cagliari, 11. — Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna* che il Bey invia una missione straordinaria al Re di Grecia. La missione giungerà a Livorno il 18.

Napoli, 11. — Iersera si ristabilì la comunicazione ferroviaria con Foggia; la neve sul binario è alta 140 centimetri.

Vienna, 11. — La Camera approvò alla seconda lettura il progetto dell'unione doganale dell'Istria e della Dalmazia coll'Austria-Ungheria. Si discusse quindi una mozione invitante il Governo a presentare per la fine del 1881 un progetto per la soppressione del portofranco di Trieste. La mozione venne approvata con un emendamento che stabilisce che la soppressione del portofranco di Trieste dovrà effettuarsi simultaneamente alla soppressione del portofranco di Fiume. I deputati Teuschl e Wittman parlarono contro la mozione, facendo risaltare i pericoli pel commercio di Trieste qualora si sopprima il portofranco.

Berlino, 11. — Sciuvaloff è arrivato e fu ricevuto dall'Imperatore.

Buenos Ayres, 8. — È partito per Genova il postale *Europa*, della Società Lavarello.

Parigi, 11. — *Camera.* — Lepère presenta la domanda di un credito di cinque milioni per gli indigenti di Francia. Soggiunge che se la somma è insufficiente, il Governo non esiterebbe a presentare una nuova domanda. La Camera decide che la discussione sia immediata.

Larochefoucauld domanda che si ripartiscano i fondi fra i Comitati ufficiali di beneficenza e i Comitati privati per la distribuzione dei soccorsi.

Lepère dice che si istituiranno delle Commissioni per provvedere ai bisogni urgenti.

Cuneo Ornano domanda il controllo per la ripartizione dei fondi, temendo che servano per scopo elettorale.

Lepère chiede un voto di fiducia per la ripartizione dei fondi.

Gli emendamenti sono respinti, ed il progetto è approvato con 524 voti contro 3.

Parigi, 11. — *Senato.* — Canrobert dà spiegazioni sulla sua elezione. Non declinò la candidatura, perchè era un omaggio reso all'esercito. Dice che come presidente della Commissione per la classificazione degli ufficiali, agì sempre imparzialmente, lasciando in disparte la politica. Dichiara che coglie l'occasione per confutare le accuse fattegli da lungo tempo riguardo il 2 dicembre.

Dice che ignorò completamente il colpo di Stato, e fece semplicemente eseguire, come generale di brigata, gli ordini ricevuti. Dice di aver tenuto sempre alta la bandiera della Francia, e la terrà fino all'ultimo respiro. (*Applausi dalla Destra*)

Approvasi il credito di 5 milioni per gli indigenti della Francia.

Il ministro Le Royer è dimissionario per motivi di salute: conserva provvisoriamente la direzione del Ministero. Il Gabinetto resta costituito come è attualmente. Non cercasi ancora di dare un successore a Le Royer.

La notizia della *Nuova Stampa Libera*, che Lyons abbia chiesto spiegazioni a Waddington circa l'attitudine di Fournier a Costantinopoli, è falsa.

Madrid, 11. — Il Ministero telegrafò al comandante di Cuba che il Governo spedirà delle risorse per vincere tutti gli insorti od introdurrà delle riforme economiche.

Un telegramma da Cuba annunzia la pacificazione di alcuni distretti.

Il Papa spedì alla Regina una rosa d'oro.

Cairo, 11. — Il Kedive ricevette un dispaccio di Gordon, che è latore di una lettera del Re di Abissinia. Questi dichiarasi pronto a conchiudere la pace, purchè le Potenze riconoscano gli accomodamenti da conchiudersi fra lui e il Kedive.

Nuova York, 11. — La rivoluzione a San Domingo ha trionfato. Il presidente Guillermo ed i suoi ministri giunsero a Portorico.

ULTIMISSIME

Sera 11.

CAUSA GARIBALDI-RAIMONDI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,25. — Ieri fu discussa alla Corte d'Appello la causa per nullità di matrimonio Garibaldi-Raimondi.

Rappresentavano le parti del generale Garibaldi gli avvocati Mancini e Bussolino, i quali chiesero in linea principale l'annullamento del matrimonio per mancanza di consenso valido da parte della sposa.

In linea subordinata che fosse dichiarato che la Raimondi era già madre all'epoca del matrimonio, senza aver mai avuto relazione con Garibaldi.

L'avvocato Mancini solo parlò quattro ore.

Gli avvocati Dell'Orto e Rossi per la parte della contessa Raimondi concordarono nella domanda in linea principale, ma si opposero alla subordinata.

Rinviosi la causa al 20 corr., quando il procuratore generale Manfredi presenterà le sue conclusioni.

ESERCIZIO PROVVISORIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,30. — Il Ministero, vista l'impossibilità di discutere tutti i bilanci prima delle feste natalizie, chiederà alla Camera l'esercizio provvisorio per due mesi.

SEGRETARI GENERALI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,50. — L'on. Della Rocca Giovanni, deputato del 9° Collegio di Napoli, accettò il segretariato del Ministero di grazia e giustizia.

L'on. Del Giudice Giacomo, deputato del Collegio di Paola, accettò il segretariato del Ministero di pubblica istruzione. Ciò, dicesi, in seguito ad accordo avvenuto fra il Ministero ed il deputato Crispi.

LE DISCUSSIONI
E IL BILANCIO PROVVISORIO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,50. — Si spera tutt'al più che si discutano ancora le spese pel Fondo del Culto, quelle del Ministero della marina e quelle del Ministero degli affari esteri.

Pei restanti bilanci si voterà l'esercizio provvisorio di due mesi. Parecchi accettano questo provvedimento onde mantenersi la via aperta a radiare dal l'entrata le somme del macinato ove il Senato continui la sua resistenza.

FISIONOMIA POLITICA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 3,50. — I lavori della Commissione del bilancio procedono stentati e faticosi.

Inoperosa e stanca si presenta la Camera.

Il Ministero sonnecchia e non desidera di meglio senonchè lo lascino in pace.

I deputati presenti sono pochissimi.

Dei 50 e più deputati piemontesi, appena se ne possono contare una diecina o al più 15.

IL PROCESSO DEI COSPIRATORI
A FIRENZE.

(Nostro telegramma particolare)

Firenze, ore 4. — L'udienza è aperta colle solite formalità. Assiste sempre nell'aula della Corte d'Assise un grandissimo numero di persone.

La difesa solleva un incidente relativo alla lettura degli interrogatorii scritti.

La Corte però lo risolve in senso sfavorevole alla difesa. Si passa quindi all'interrogatorio verbale.

Matteucci, teste, fa una deposizione diffusa ed assai circostanziata circa alcuni fatti riguardanti gli accusati.

Comunicazioni colla Francia.

Le comunicazioni colla Francia pel Moncenisio sono ancora chiuse, sempre per la caduta di una grande quantità di neve, sebbene le spedizioni delle merci da quelle parti si ricevano, ma senza garanzia nei termini di resa.

WADDINGTON E POTHUAU.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 3,20. — Nel caso, che sembra prossimo, che il ministro Waddington si ritiri dal Gabinetto, egli sarebbe inviato ambasciatore a Londra in luogo dell'ammiraglio Pothuau, che verrebbe nominato gran cancelliere dell'Ordine della Legion d'Onore al posto del generale Vinoy.

DIMISSIONE LE ROYER.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 3,20. — Il ministro Le Royer persiste nelle sue dimissioni.

Mattino 12.

IL SENATO FRANCESE
E LE
DICHIARAZIONI DI WADDINGTON.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 11, *ore* 11,7 *sera.* — I senatori Feray, presidente del Centro sinistro, Duclerc, presidente della Sinistra repubblicana, e Ferrouillat, presidente dell'Unione repubblicana, accompagnati da altri delegati delle tre riunioni parlamentari del Senato, hanno avuto una conferenza amichevole con Waddington, onde invitare il Gabinetto ad una politica più accentuata, esigendo dai funzionari il rispetto delle istituzioni repubblicane.

La risposta di Waddington ha soddisfatto completamente i delegati.

LA BENEFICENZA IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 11, *ore* 11,7 *pom.* — La Camera dei deputati ed il Senato hanno votato alla quasi unanimità 5 milioni per sollievo dei poveri.

I fratelli Rothschild hanno dato per questo fine 150 mila franchi.

MIDHAT-PASCIÀ A PARIGI.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, 11, *ore* 11,7 *pom.* — Midhat-pascià è arrivato oggi a Marsiglia proveniente da Costantinopoli. È atteso a Parigi domani.

Bismarck e l'opuscolo del senatore Jacini.

Scrivono alla *Nazione*:

Il principe Bismarck ha scritto al senatore Jacini una lettera a proposito del suo lavoro: *I conservatori e l'evoluzione naturale dei partiti politici in Italia* (Vedi nostra Gazzetta N. 315 e successivi). Il Gran Cancelliere, che conosce personalmente l'autore, gli dice che solamente l'accordo di potenze risolute a seguire una politica strettamente conservatrice e pacifica, potrà permettere un disarmo parziale, unico riparo alla rovina degli Stati e alla miseria delle popolazioni.

E per conseguenza, il principe Bismarck incoraggia il senatore Jacini nella via intrapresa.

IL FONDO PER IL CULTO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,55. — La Commissione del bilancio respinse la proposta di Crispi e Laporta di sopprimere l'Amministrazione del fondo per il culto.

Approvò un ordine del giorno di Crispi e Maurogonato con cui si invita il Governo a presentare un progetto per migliorare questa Amministrazione.

I PIATTI DI CASTELGANDOLFO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,51. — L'*Osservatore Romano* reca che il Papa ordinò che si ricuperino a sue spese i piatti artistici di Castelgandolfo, destinandoli al Museo Vaticano.

IL CONFITTO COL SENATO.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,55. — L'*Opinione* accennando che non esiste un vero conflitto fra la Camera ed il Senato, giunge ad invocare la saviezza del Re onde scongiurare una infornata di senatori.

I SEGRETARI GENERALI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 10,55. — Il *Popolo Romano* smentisce che siasi deliberato di nominare Del Giudice a segretario generale per l'istruzione, e Della Rocca a segretario generale per la giustizia.

VITTORIO BERSEZIO *Direttore.*
ENRICO FERRERO *gerente.*

CITTÀ DI ESPERIA

PRESTITO AD INTERESSI

La Ditta FRANCESCO COMPAGNONI di Milano, assuntrice del prestito ad interessi della città di **Esperia.**

AVVISA

che il numero delle Obbligazioni sottoscritte, superando molte volte la quantità rappresentante il Prestito, così la relazione alla riserva contenuta nel programma

sono annullate

tutte le sottoscrizioni a pagamento rateale.

Tutte le sottoscrizioni per saldo devono superare una riduzione del 90 0/0, e saranno quindi consegnate Obbligazioni nelle seguenti proporzioni:

Ai sottoscrittori da 1 a 5 Obblig.	non ne spetta alcuna	
id.	6 a 15 id.	ne spettano 1
id.	16 a 25 id.	» 2
id.	26 a 35 id.	» 3
id.	36 a 45 id.	» 4

La consegna delle Obbligazioni avrà luogo entro il corrente mese.

Milano, 9 dicembre 1879.

4636 COMPAGNONI FRANCESCO.

LA VISTA

Il Prof. **Neuschäler** Diottrico-Oculista, autore di un particolare sistema di lenti speciali, le quali, adattate da lui, non solamente conservano ma sovente migliorano la vista, è ritornato in Torino e vi resterà qualche tempo. — Riceve ogni giorno non festivo dalle 9 alle 5, e nei giorni festivi dalle 10 alle 2 (Piazza Solferino), via Giannone, 4. 4638

Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65

GAZZETTINO DEGLI AFFARI

PROVINCIA DI TORINO.

Incanto. Fu fatto in tempo utile l'aumento del vigesimo al prezzo degli stabili di spettanza del Comune di Cavour, stati deliberati ai pubblici incanti il giorno 18 novembre scorso. Il 22 dicembre, ore 2 pom. nella sala del suddetto Comune si procederà ad un nuovo incanto sul prezzo rispettivamente infra notato:

Lotto 4. — Campo, regione Fracchè, in mappa del n. 851, di are 100,30, su L. 1275.

Lotto 5. — Campo, regione Gasparino, in mappa del n. 950, di are 96,93, su L. 2315.

Lotto 14. — Campo, regione Gamerallo, in mappa del n. 3059, di are 58,54, su L. 1906.

Lotto 19. — Campo e gerbido, regione Prati del Muti, in mappa del n. 5614, di are 91,63, su lire 908.

Lotto 32. — Campo, gerbido e giara, regione Prati dei Bocchi, in mappa al n. 2951, di are 122,07, su L. 485.

Id. pel 29 dicembre, ore 9 ant., nella segreteria comunale di Oulx: vendita, in 2 distinti lotti, di 400 larici nel bosco Barracan, sul prezzo di L. 4580.

Id. — Il 18 dicembre, a mezzogiorno, scade il termine utile per l'aumento, non inferiore del vigesimo, ai seguenti prezzi del deliberamento dei lotti cedui e piante esposti all'incanto dal Regio Economato generale dei benefizi ecclesiastici vacanti il 6 dicembre:

Tenuta di Casanova (Carmagnola):

Lotto	I.	L. 1205
»	II.	» 1908
»	III.	» 2270
»	IV.	» 1870
»	V.	» 1485
»	VI.	» 1210
»	VII.	» 2060
Lotto	VIII.	» 1745
»	IX.	» [illegible]
»	X.	» 1111
»	XI.	» 1665
»	XII.	» 1535
»	XIII.	» 1530
»	XIV.	» 1105
»	XV.	» 1150
»	XVI.	» [illegible]

Tenuta di Bergamino (Savigliano):

Lotto XIX L. 855

Id. pel 23 dicembre, ore 10 ant., nell'Officina governativa delle carte valori in Torino: vendita dei rottami e degli avanzi di fornitura di metalli (descritti nel capitolato d'oneri visibile nelle ore d'ufficio, nel corridoio a pian terreno di quello stabilimento), il complessivo valore dei quali è stabilito siccome minimo in lire 14,178 26.

Id. Venne presentata in tempo utile l'offerta di aumento del 20° al prezzo annuo di L. 760, per cui nell'incanto che ebbe luogo il 2 dicembre al Municipio di Torino, venne deliberato l'affittamento della piazza d'Armi di questa città ad uso esclusivo di pascolo dell'erba ivi crescente, mercè quale aumento il predetto prezzo venne portato a L. 798. Martedì 16 corrente alle 2 pom. nel Palazzo civico di Torino si addiverrà ad un secondo incanto per il deliberamento definitivo di detto affittamento.

Appalto. È stato deliberato provvisoriamente l'appalto di cui nell'avviso d'asta del Consiglio di amministrazione del Magazzino Centrale Militare in Torino, in data 17 novembre, per la provvista di 20,000 metri di panno azzurrato, alto 1 metro e 30 cent., in 2 lotti.

I ribassi avuti pel 1° lotto furono di L. 5 05 per ogni 100 lire. Quelli pel 2° furono di L. 5 02.

Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiore al ventesimo scade il 18 dicembre alle 2 pom.

Id. pel 24 dicembre, ore 2 1/2 pom., nel Laboratorio di precisione d'artiglieria di Torino:

Lotto unico. Provvista di quattro macchine da tagliare e stozzare dischi metallici con otto banchi da macchine in legno, quattro puleggie da trasmissione e lire 2500 caduna, importante lire 10,000, da consegnarsi nei magazzini della Direzione suddetta nel termine di giorni 70, a datare dal giorno successivo a quello in cui sarà notificata ai deliberatari l'approvazione del contratto.

Id. pel 20 dicembre, ore 10 ant., nella sotto-prefettura d'Aosta: costruzione della strada comunale obbligatoria che dal confine fra Charvensod e Pollein tende al confine tra Pollein e Brissogne, della lunghezza di metri 3479,19, esclusa la costruzione del ponte sul torrente Comboë.

Id. pel 23 dicembre, ore 2 p., nella Direzione del Genio militare di Torino: Lavori di miglioramento nell'Ospedale militare divisionale di Torino, ascendenti a L. 18,000 da eseguirsi nel periodo di giorni novanta.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 8 gennaio 1880.

Id. pel 18 dicembre, ore 10 a., nella Farmacia centrale militare di Torino, corso Siccardi, 11: Sostanze medicinali varie, a misura del bisogno, in un lotto (L. 80 mila di *minimum* e L. 120 mila di *maximum*).

China calissaia retolata in sorte con epidermide, solfato basico di chinina e solfato di conchinina, a misura del bisogno, in un lotto (L. 160 mila di *minimum* e lire 240 mila di *maximum*).

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Fontana Andrea*, già vermicellaio in Torino. Adunanza dei creditori il 29 dic., ore 2 pom., al Trib. di comm. di Torino per deliberare sulla formazione del concordato.

Eredità. La signora Gasmer Augusta vedova di Giacomo Tonso, dichiarò alla pretura di Villafranca Piemonte, tanto in proprio che qual legale amministratrice dell'unica di lei figlia Maddalena, di accettare, non altrimenti che col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal proprio marito e padre summenzionato Giacomo Tonso, deceduto in Moncalieri, alla villa *Il Torino*, il 4 settembre 1879, senza testamento.

CUNEO.

Incanto pel 30 gennaio 1880, udienza del Trib. civ. di Cuneo (subasta Banche Unite contro Marchetti di Montestrutto): in territorio di Caraglio:

Lotto 1. — Cascina Baldeina, sezione *D*, regione Ravissone, di ettari 24,21,70, al prezzo di lire 88,187.

Lotto 2. — Gravera, sezione E, regioni Prabonello e Prata aggregata a detta cascina, di ett. 1,61, al prezzo di L. 160.

Lotto 3. — Gravera detta Soprana, sezione *I*, regione Garretta, id., di are 63,10, al prezzo di L. 1000.

Lotto 4. — Cascina, detta *Cascina vecchia*, di ett. 36,14,60, delle quali per are 16 sul territorio di Valgrana, sezione *P*, regione Novarea, e pel restante sul territorio di Caraglio, stessa sezione, regione Chiamanno, al prezzo di L. 48,872 70.

Lotto 5. — Cascina *Principia*, sezione F, regione Bussoletto, di ett. 21,95,80, al prezzo di lire 48,105 08.

Lotto 6. — Chiabotto di *San Bernardo*, sezioni *S* e *R*, regioni Bussoletto e Battajole, di ettari 9,87,15, al prezzo di L. 6029 59.

Lotto 7. — Prato detto del *Martinetto*, sezione *F*, regione Reale, di ett. 1,71,60, al prezzo di L. 6411 [illegible].

Lotto 8. — Alteno, sezione *F*, regione S. Sebastiano, di are 41, cent. 80, al prezzo di L. 1097 11.

Lotto 9. — Vigna, sezione *O*, regione Torre del Cervo, di are 38,50, al prezzo di L. 600.

Lotto 10. — Casa rustica nell'abitato di Caraglio, al n. civico 27, con piccolo orto e cortile comune con altri proprietari, di centiare 95, al prezzo di L. [illegible].

Lotto 11. — Filanda e case attigue, nell'abitato di Caraglio, sezione B, regione Battajole, di are 18,32, al prezzo di L. 14,000.

Lotto 12. — Gran fabbricato civile e rustico, tettoia, scuderia, serra di fiori, casotto e spazioso giardino, il tutto cinto da muro, nell'abitato di Caraglio, sezione *E*, regione Villa, di ett. 1,48,40, al prezzo di L. 36,000.

Id. pel 15 gennaio, ore 12 meridiane, udienza del Tribunale civile di Saluzzo (subasta Allialo contro il fallimento Allialo):

Lotto 2. Casa, in regione Fioretti, in Paesana, al N. [illegible] di mappa, 2 della matrice e 40 civico, L. [illegible].

Lotto 6. Campo, regione Prà del Ballo, territorio di Paesana, N. 411 di mappa, di are 17,86, L. 1400.

Lotto 7. Campo Ballo, stessa regione, ai N. 411 e 417 di mappa, di are 19,44, L. 1049.

Lotto 8. Bosco castagneto, pure in regione Ballo, con entrostante casa, casotto e seccatoio di castagne, ai N. 414, 458 e 459 di mappa, di are 67,44, L. 2475.

Lotto 9. Campo, in regione Montrucco, stesso territorio, al N. 91 parte della mappa, di are 50,86, L. 1580.

Lotto 11. Prato e ripa prativa, alla Piatta dal Biatonè, con ampio casaggio, territorio di Paesana, ai N. 1585, 1586, [illegible], 3159 e 3160 di mappa, di are 152,41, L. 400.

Lotto 18. Prato al Passaggio, ivi, regione Biatonè, detto Prato il Pachetto, di are 23,86, L. 45.

Lotto 19. Prato detto Piatta del Giasst, regione Biatonè, di are 41,14, con due casotti annessi, comuni con Filippo Picca-Casa, L. 150.

Lotto 20. Prato detto Facci del Griset, regione Biatonè, di are 11,48, L. 22 50.

Id. pel 19 dicembre, ore 2 p., nell'Ospedale Maggiore degli Infermi di Savigliano:

Lotto 1. — N. 124 piante, di cui 15 quercie alte. Valore d'estimo L. 1798.

Lotto 2. — N. 82 piante, di cui 11 quercie. Valore d'estimo L. 1802.

Lotto 3. — N. 104 piante, di cui 46 quercie e 4 noci. Valore d'estimo L. 1894.

Lotto 4. — N. 59 piante, di cui 19 quercie e 2 noci. Valore d'estimo L. 1507.

Lotto 5. — N. 65 piante, di cui 17 quercie alte. Valore d'estimo L. 1089.

Lotto 6. N. 41 piante, di cui 27 quercie ed 1 noce. Valore d'estimo L. 1698.

Id. Fu presentato aumento del 20° al prezzo di L. 4331 per cui vennero deliberate provvisoriamente le quattro camere al 2° piano della casa n. 20 in via Maggiore a Ceva.

Alle ore 10 ant. del giorno 20 gennaio prossimo nello studio del notaio C. Sasbert in Ceva si procederà ad un nuovo incanto per la definitiva aggiudicazione di detti stabili.

Appalto pel 22 dicembre, ore 10 ant., nella prefettura di Cuneo:

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione d'ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata dall'abitato di Viola al confine con Lisio, della lunghezza di metri 1587,60.

Sul prezzo di L. 25,295 44.

Opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata dall'abitato di Priero all'abitato della frazione Campetto della lunghezza di metri 1519,50.

Sul prezzo di L. 11,220 51.

Fallimento (*dichiarato*) di *Andrea Eliena*, negoziante di stoffe in Bra. Adunanza dei creditori il 20 dicembre, ore 9 ant., al tribunale civile d'Alba, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. (*in corso di liquidazione*) della *ditta Abrate zio e nipote*, di Bra. Adunanza dei creditori il 22 dicembre, ore 2 pom., al tribunale civ. d'Alba.

Id. (*id.*) di *Rambaudi Giuseppe*, di Bra. Adunanza dei creditori il 27 dicembre, ore 9 ant., al tribunale civile d'Alba per deliberare sulla formazione del concordato.

ALESSANDRIA.

Incanto pel 16 gennaio, udienza del tribunale civile d'Asti (subasta Tonso-Scarabogio e Dianacontro Scarabogio-Prandi):

Lotto unico. — In territorio d'Asti, regione Val San Pietro, vigna, campo e prato artificiale con casa entrostante, composta di varii membri, stalla, cantina e portico in fondo dell'ala, il tutto di ettare 2, are 10, centiare 28, ai numeri di mappa 754, 757, 759 e 761, sezione H, soggetta al tributo di L. 64 39.

Sono compresi due vasi vinari, un carro smontato ed altri attrezzi di cantina di poco valore, descritti in relazione del perito geometra Passeri, in data primo corrente, e di cui nel bando venale 3 corr. dicembre.

L'incanto sarà aperto in base al prezzo d'estimo fissato dal perito in lire 6300 ed alle condizioni inserite nello stesso bando.

Id. pel 7 gennaio, ore 12 meridiane, udienza del tribunale civile di Novi-Ligure (subasta Pasqualetti contro Bistori):

Lotto 1. — In Laverana, terra campiva, prativa e vignata. Prezzo L. 4234.

Lotto 2. All'Iria. Terra coltiva campiva e prativa. Prezzo lire 2290.

Lotto 3. Alla Bonaria o Val di Bregno. Terra campiva e vignata. Prezzo L. 1307.

Lotto 4. Ai Massagni. Terra prativa e vignata con casa colonica. Prezzo L. 3674.

Lotto 5. Alla Galata e Linaro. Campo detto Nuovo e vigna detta Chiappara. Prezzo L. 6744.

Lotto 6. Alla Galata. Vigna. Prezzo L. 4457.

Id. pel 27 dicembre, ore 9 ant., in Asti, via alle Scuole, N. 45. Beni stabili caduti nell'eredità del canonico cav. Masai, consistenti in 5 lotti, cioè:

Lotto 1. — Fabbricato situato in Asti, al numero civico 48, con tre cortili, di cui uno grande e due piccoli, regione San Secondo, al N. 1169 di mappa, sezione P, del quantitativo, come in catastro, di are 6,90.

Posto in vendita al prezzo ribassato di L. 10 mila.

Lotto 2. — In territorio di Mongardino. — Bosco regione Val della Valle, nella maggior parte del getto d'anni uno, e per piccola parte d'anni 3, alli numeri mappali 439 1/2, 446, 448, di are 131,5, giornate 3,41.

Posto in vendita al prezzo complessivo ribassato di L. 1059.

Lotto 3. — In territorio di Mongardino. — Bosco, regione suddetta, del getto di anni 6, ai numeri di mappa 455 e 458 parte, di are 21,91, pari a tavole 57,6.

Posto in vendita al prezzo ribassato di L. 150.

Lotto 4. — Posto in territorio di Mongardino. — Bosco, regione suddetta, del getto d'anni uno, al N. 492 1/2 della mappa, di are 22,48, pari a tavole 59.

Posto in vendita al prezzo ribassato di L. 177.

Lotto 5. — Pure in territorio di Mongardino. — Bosco, regione Varisella, ai numeri 979 e 979 della mappa, del getto d'anni uno, di are 14,28, pari a tavole 37,6.

Posto in vendita al prezzo ribassato di L. 60.

AUX VILLES D'ITALIE

Via Finanze, N. 1 e 3. | **Fratelli Bocconi** | Piazza Castello e Portici della Fiera

Domenica 14 corrente

GRANDE ESPOSIZIONE FANTASTICA

di Novità per

STRENNE

Articoli utili e Giocattoli

Nell'istanto di soddisfare alle continue domande che ci pervengono d'ogni parte, abbiamo istituito un nuovo dipartimento espressamente incaricato della vendita di articoli di **Chincaglierie, Bronzi e Giocattoli per Regali.** In vista delle prossime Feste ci siamo dati premura di fornire tale dipartimento di tutto quanto di più nuovo e fantastico l'industria ha potuto produrre in tali articoli, avuto cura di accoppiare il buon gusto e la novità della merce colla straordinaria convenienza dei prezzi. — A questa grandiosa mostra concorreranno tutti gli altri dipartimenti con **articoli per regali** espressamente arrivati per questa circostanza. 4634

DA AFFITTARE
al presente

ALLOGGIO di nove membri al terzo piano, gas, acqua potabile. Rivolgersi al portinaio della casa, al 3° piano, in via Doragrossa, N. 3. A.189

100 Ettolitri di vino parte vecchio e parte nuovo, e **25 Ettolitri** di vinello da vendere. Dirigersi dal sig. Core, via Principe Tommaso, N. 3, Torino. 4636

Propizio pella stagione

Il sottoscritto ha ricevuto delle pantofole per camera e soprastivali per le signore e viaggiatori, una buona camiciuola per tenere caldi i piedi.

Recapito da Anziano Pietro, imballatore, angolo Galleria Natta, Torino. 4608

UNA CARA strenna per signore e signorine è l'interessante, morale ed istruttivo romanzo dell'esimia scrittrice T. GUIDI, intitolato: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.*

Rivolgersi dai principali librai. Prezzo lire **Due**. 4697

T. ROSSI, via Po, 35, Torino.

Carbonina d'uso d'olive, si mantiene accesa 48 ore, non puzza e non causa dolori di capo.

Stuoia da mettersi sui pavimenti per garantirli dall'umidità, 4 metri quadrati per sole L. 5.

CERALACCA rossa, fina a decente a L. 1 75 al chilo.

DA AFFITTARE
pel 1° aprile 1880

via Bogino, N. 9, vicino a via Po ALLOGGIO al 2° piano, composto di N. 15 camere, con tre passaggi e due scale, cantine e sottotetti.

NB. Detto alloggio è divisibile in due: uno di 11, l'altro di 4 camere.

Dirigersi al portinaio. A 194

DA AFFITTARE

grandioso **Alloggio** di 14 membri, per fine marzo 1880.

Via Arsenale, 10. Dirigersi dal portinaio. 4564

Per prestiti (a mutuo) da lire **5000** a **200,000** sopra proprietà stabili nel circondario di Torino, dirigersi alla Casa *La Sicurité*, Torino, piazza Savoia, 4.

UTILE A TUTTI!

Il Policopigrafo 4667

Meraviglioso apparecchio col quale chiunque colla massima facilità può ottenere fino a 100 copie di uno scritto, disegno, circolare, fatture, indirizzi, biglietti di visita, senza rinnovare l'inchiostro.

Policopigrafo form.	11 × 14,	L. 8
»	» 14 × 21,	» 8
»	» 21 × 27,	» 10
»	» 33 × 43,	» 15

compreso un flaconcino d'inchiostro policopigrafo.

Il Policopigrafo si spedisce franco d'imballaggio colla istruzione mediante invio dell'importo in lettera raccomandata o vaglia postale diretto a SOAVE e C., via Bogino, 10, Torino.

LA COSTIPAZIONE DI TESTA
è guarita immediatamente colla

NASALINA GLAIZE

che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; sette anni di successo. Scatola L. 1. Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., Milano e Roma. — Deposito in Torino nelle farmacie Taricco, Prato successore a Ceresti e Barberis.

PILLOLE **DISOPPILATIVE** di sanità

contro la gonfiezza di ventre, stitichezza di corpo, e specialmente per assottigliare la massa del sangue. 4465

L. 1 20 la scatola.

Presso B. GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, Torino.

Farmacia della R. Certosa-Collegno

CONSERVA PETTORALE Sovrano rimedio contro le bronchiti tosai ostinate, catarri e tutte le affezioni di petto. — Depositi in Torino: Farmacia Centrale di G. Torta, già Depanis, via Roma, vicino a piazza Castello (ove trovansi pure tutti i prodotti della nostra Farmacia), e nelle farmacie Madonna degli Angeli, Giordano, Podio, Viglino, Calandra, Viale, Mezzadino, Boggio, Lamberti, Grosso, Avviena e Garelli.

AVVERTENZA. — Da qualche anno si spaccia, coll'aiuto di ampollosi annunzi, della conserva sotto il nome di « Vera della R. Certosa di Collegno » che nulla ha di comune colla conserva pettorale preparata unicamente nella Farmacia della R. Certosa. Onde evitare tali dannose imitazioni, esigasi su ogni vasetto il timbro portante l'arma speciale della Certosa e la firma del Direttore della farmacia. — Non vendesi altrimenti che in vasetti da L. 1 20, 2 e 4. A. 180

Apparecchi a SIFONE per fare Acqua Seltz e Gazosa, garantiti. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Sbato per lo stesso uso in porcellana a L. 1 caduno. — Presso Manfredi, Torino, via Finanze, 3 e 5. 4081

IN 3 GIORNI l'iniezione MOTTE di Lyon (Francia) guarisce radicalmente e per sempre gli scoli recenti e i più ribelli. — *Prezzo L. 3 per il flacone.*

Deposito presso A. Manzoni e C., Milano, Roma. In Torino nelle farmacie **Taricco, Cerruti** Prato successore **Barberis**. 4127

Ordine Mauriziano

Avviso di reincanto

Alle ore nove mattina di giovedì 18 corrente, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via Basilica, N. 8, si riesporranno all'asta, sui prezzi risultanti dal seguito aumento, i seguenti lotti di ceduo e piante di cui nei rispettivi incanti 25 e 27 ora scorso novembre, cioè: il lotto 22° Stupinigi, 1° e 4° Staffarda, e 2°, 3°, 4°, 5° e 6°, Sant'Antonio Ranverso.

Contemporaneamente saranno pure reincantati con riduzione di prezzo i lotti di detti poderi non che il 8° della Fornace, rimasti indeliberati nei primi incanti, per essere tutti definitivamente deliberati di lotto in lotto, all'estinzione della candela vergine a favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri tuttora visibili negli uffici della R.a Segreteria del Gran Magistero, in quello del Notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

Per la descrizione di detti lotti si avrà relazione a quella risultante dai primi rispettivi avvisi d'asta 28 ottobre e 8 novembre ultimi, stati debitamente pubblicati.

4685 L. **Tacconé**, *Notaio.*

OSPEDALE MAGGIORE

di S. Giovanni Battista e della Città di Torino

L'incanto definitivo della cascina **Fornè**, sita sullo stradale di Rivoli in questo territorio, di ettari 17,64,74, avrà luogo il 18 gennaio 1880, alle ore 10 antim., nella sala delle adunanze della Direzione del detto Ospedale, col mezzo della candela vergine, sul prezzo ottenuto in seguito all'aumento del ventesimo, cioè di lire 107,100, sotto l'osservanza delle condizioni di cui nel relativo silletto rilasciato in data del 10 dicembre 1879 dal notaio sottoscritto, presso il quale, via Stampatori, N. 6, come presso la segreteria di detto Ospedale, sono visibili le relative carte.

4688 A. GIO. SIGNORETTI, Not. certif.

OROLOGERIA DI PRECISIONE

Cronometri, Regolatori

Remontoirs assortiti.

G. PULCHERIS, orologiaro del R. Osservatorio Astronomico via Po, N. 20, Torino. 4671

FABBRICA DI VELI RICAMATI E VELETTI
A. BORGO
Torino — 8, via Lagrange, 8 — Torino

Grande assortimento di Scialli e Punte Chantilly, Pizzi e Blonde, Tulli, *Crêpes*, Cravatte, *Parures*. Velluti, *Grenadines*, Guanti, Busti.

VELI PER NOZZE E COMUNIONE

Nostri novità: *Dentelles bretonnes, Foulards, Fichus d'ogni genere.* Ultima novità: *Dentelles vieux point de Languedoc.* 4691

La Casa Filiale GIUSEPPE SCALA

via Carlo Alberto, 18, Torino, avvisa la messa in vendita di **100,000** bottiglie MARSALA ITALIA a L. 2 caduna.

Deposito *Paste di Napoli sopraffine.* A. 186

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio. **Scolo sieroso e purulento**

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire **2 50** il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti Prato successore; A. Torta, via Po, 11, Giordano e M. D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5; 4109

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le malattie *segrete* d'ambo i sessi, recenti o croniche le più inveterate, scoli, catarri di vescica, bruciature e ritenzione d'orina: non esigono nè privazioni, nè regime speciale. Sono facili a prendersi; non faticano lo stomaco ed arrecano in pochi giorni guarigione radicale.

L. 2 50 e 5.

Farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 0678

Torino — Tip. Roux e Favale.